

403.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Difesa.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Violante .....	3-02910 11895	Molinari .....	2-01017 11904
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Tagliatela .....	4-08403 11895	Minniti .....	5-02712 11906
Bonito .....	4-08405 11897	<b>Economia e finanze.</b>	
Mariani Paola .....	4-08409 11897	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Innocenti .....	4-08412 11898	Buontempo .....	3-02912 11906
Diana .....	4-08414 11899	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Attività produttive.</b>		Gambini .....	5-02710 11906
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gambini .....	5-02709 11901	Lo Presti .....	4-08407 11907
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Realacci .....	4-08408 11907
Sgobio .....	4-08406 11902	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<b>Beni e attività culturali.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Lion .....	4-08413 11902	Oliverio .....	2-01016 11908
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Misuraca .....	3-02911 11909
Panattoni .....	5-02713 11903	Mastella .....	3-02913 11910

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Raffaldini .....	5-02708 11910	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lettieri .....	5-02711 11911	Franci .....	5-02714 11918
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cabras .....	4-08395 11912	Rossiello .....	4-08410 11918
Ballaman .....	4-08404 11912	Santori .....	4-08411 11919
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Napoli Angela .....	4-08397 11913	Grillini .....	2-01014 11920
Bulgarelli .....	4-08401 11914	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Tocci .....	4-08402 11914	Mascia .....	4-08399 11921
Tolotti .....	4-08416 11915	<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	11922
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<b>Apposizione di una firma ad una interro-</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>gazione .....</b>	11922
Bova .....	4-08398 11915	<b>Ririto di un documento del sindacato ispet-</b>	
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		<b>tivo .....</b>	11922
<i>Interpellanza:</i>		<b>Trasformazione di documenti del sindacato</b>	
Perrotta .....	2-01015 11916	<b>ispettivo .....</b>	11922
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Mantini .....	4-08396 11916		
Cossutta Maura .....	4-08400 11917		
Carbonella .....	4-08415 11917		

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

VIOLANTE, CROSETTO, RAVA, LAVAGNINI, TURCO, PANATTONI, BENVENUTO, BUGLIO, NESI, NIGRA, CIMA, BUEMI, VERNETTI, MERLO, COLLÈ, DAMERI, MORGANDO, CHIANALE, VERTONE, LUCÀ, VERRÒ, GALVAGNO, COSTA, PAOLETTI TANGHERONI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, NICOTRA, PALMA, OSVALDO NAPOLI, ROSSO, DANIELE GALLI, ZANETTA, GHIGLIA, LEO, LAINATI, ZACCHERA e STRADELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Conferenza intergovernativa ha stabilito che la sede alimentare sia fissata a Parma;

bisogna ora determinare la sede dell'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare;

la città di Torino ha maturato in questi anni una specifica e riconosciuta esperienza nel campo della sicurezza alimentare con l'attività di prevenzione e di controllo della sanità pubblica regionale, supportata da una valida rete di laboratori pubblici imperniata sull'asse Istituto zooprofilattico-Arpa, centri accreditati a livello europeo;

a Torino si sono attivati programmi di vigilanza e monitoraggio avanzati e innovativi che sono diventati esperienze pilota per le altre regioni italiane: le azioni contro l'impiego di anabolizzanti nei bovini da carne, la lotta alle malattie infettive nel bestiame, le analisi per individuare la presenza di Ogm negli alimenti, l'attività di controllo sulla presenza di residui di fitofarmaci nell'ortofrutta, la vigilanza sulla produzione dei mangimi;

al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati hanno concorso strutture di ricerca e didattica delle facoltà di agraria e medicina veterinaria dell'università degli studi di Torino nonché laboratori come quello della camera di commercio di Torino;

alle indicazioni sopra riportate occorre aggiungere la realtà di un tessuto produttivo piemontese costituito da piccole e piccolissime aziende che hanno fatto dell'eccellenza agroalimentare la loro bandiera, la presenza di importanti bacini enogastronomici come il Monferrato e le Langhe, per citare le aree più note, eventi come il Salone del gusto e il Salone del vino ed altre importanti rassegne nel settore alimentare;

la proposta di Torino come sede dell'Autorità ha il pregio di essere « economicamente leggera » perché si possono utilizzare e valorizzare esperienze e strutture già esistenti in tutto il Piemonte senza duplicazione di investimenti —:

quale sia l'opinione del Governo in ordine alla individuazione di Torino come città sede dell'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare. (3-02910)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TAGLIALATELA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei tragici eventi alluvionali del 5 e del 6 maggio 1998 nei comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano e San Felice a Cancellò ed alla connessa dichiarazione di stato di emergenza, il Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998, disponeva per l'attuazione immediata di interventi finalizzati al soccorso della popolazione, alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla ripresa delle normali attività;

con l'articolo 2 della citata ordinanza il presidente *pro-tempore* della regione

Campania, onorevole Antonio Rastrelli, era nominato commissario delegato per gli interventi nei territori dei citati comuni;

in data 12 giugno 1998, dopo appena 22 giorni dagli eventi di cui sopra, il commissario delegato Rastrelli approvava e metteva in essere, per un importo di 70 miliardi di vecchie lire, un primo stralcio degli interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione da realizzare nei Comuni alluvionati e nelle Province di Avellino, Caserta e Salerno;

in data 5 agosto 1998, 54 giorni dalla sua nomina, il Commissario delegato Rastrelli approvava l'intero piano degli interventi infrastrutturali di emergenza nelle province anzidette per un importo complessivo di 750 miliardi di lire, individuando ed appaltando altresì opere relative a 40 interventi prioritari nell'ambito del finanziamento disponibile di 150 miliardi di lire;

a seguito delle dimissioni dell'onorevole Rastrelli dalla carica di Presidente della regione Campania, nel gennaio 1999 l'onorevole Andrea Losco, quale nuovo presidente della regione Campania, gli subentrava quale commissario delegato e che nel maggio 2000 gli succedeva in dette cariche e mansioni l'onorevole Antonio Bassolino;

con ordinanza commissariale n. 383 del 27 agosto 1999 il commissario delegato Losco avviava una procedura concorsuale per l'affidamento delle progettazioni e dei connessi servizi di ingegneria finalizzati al completamento degli interventi e delle opere di cui ai precedenti punti;

nel disciplinare di oneri allegati a detta ordinanza n. 383/1999 era stabilito che i soggetti aggiudicatari della procedura dovevano presentare, entro 40 giorni dalla data di richiesta del commissario, il progetto preliminare, entro 30 giorni il progetto definitivo ed entro 30 giorni quello esecutivo;

nel citato disciplinare era altresì stabilito che il commissario esaminasse e approvasse i citati progetti in tempi pari al

50 per cento di quelli assegnati per la progettazione in maniera che tutto l'iter propedeutico all'appalto si completasse nel tempo massimo di 150 giorni in tempi consoni con lo stato di emergenza;

nel disciplinare medesimo era anche stabilito che, in caso di ritardo massimo di 30 giorni dalle scadenze citate da parte dei soggetti aggiudicatari, il Commissario delegato aveva facoltà di sciogliere ogni rapporto contrattuale con gli inadempimenti, senza onere alcuno;

le procedure concorsuali duravano fino al 27 marzo 2000, data alla quale il Commissario delegato affidava formalmente le progettazioni ed i servizi di ingegneria più volte citati e che pertanto da questa data iniziavano i connessi tempi di consegna;

alla data odierna nulla risulta ancora approvato e, conseguentemente, che nessuna delle opere previste sia stata appaltata;

come d'altro canto più volte riferito dai giornali e dalle televisioni nazionali, in ogni occasione di eventi meteorici anche di non eccezionale entità nei comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, S. Felice a Cancellò scatta l'allarme di temuta alluvione e di pericolo per la vita ed i beni della popolazione rendendosi talvolta finanche necessaria predisporre la relativa evacuazione, e non è pertanto possibile riprendere le normali condizioni di vita;

il commissario delegato si avvale di un vice-commissario, di commissioni consultive, di esperti di vario genere nonché di una struttura, che, ad avviso dell'interrogante, appare del tutto pleonastica e ridondante rispetto alla scarsità delle attività finora messe in essere e dei ritardi accumulati —:

se ritenga ammissibile, anche sotto il profilo umano, che le popolazioni dei comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, già così duramente colpite nei loro affetti per le centinaia di vittime degli eventi alluvionali del 1998, debbano ancora vivere, a quasi cinque anni da detti tragici eventi, in

condizioni di precarietà e di pericolo per la loro vita ogni qualvolta si verificano eventi di pioggia;

se non ritenga di rimuovere il commissario delegato, il vice-commissario, i vari consulenti e la struttura commissariale che, palesemente, ad avviso dell'interrogante, ha dato ampia prova di incapacità tecnico-amministrativa nel gestire un delicatissimo problema di tutela dell'ambiente e del territorio dai rischi idrogeologici, affidando ad altri soggetti, anche in via ordinaria, la realizzazione degli interventi operativi;

quali azioni di vigilanza e controllo abbia finora esercitato il dipartimento della protezione civile, la cui attività appare esorbitare da quella che la vigente legislazione gli assegna relativamente ai soli interventi immediati e di emergenza, ma non certo estendibile alla gestione finora quasi quinquennale dell'emergenza in questione;

se non ritenga indispensabile istituire con ogni urgenza una commissione di inchiesta tecnico-amministrativo-contabile che dia conto delle motivazioni della incuria, della sottovalutazione del rischio e dei possibili sprechi finanziari che potrebbero fin d'ora adombrarsi;

quali siano i motivi dei ritardi accumulati nella approvazione delle progettazioni;

se i soggetti affidatari delle progettazioni abbiano o meno ottemperato agli obblighi contrattuali delle date di consegna dei progetti e, se inadempienti, quali provvedimenti il commissario delegato abbia adottato in merito;

quali tempi possano essere previsti per l'appalto e la realizzazione delle opere intese alla messa in sicurezza del territorio;

quali siano il numero e le qualificazioni professionali dei componenti della struttura commissariale e delle varie commissioni di esperti che la supportano e a quanto siano finora ammontate le spese

della struttura e gli emolumenti finora versati al vice-Commissario nonché agli esperti prima detti. (4-08403)

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul finire della scorsa settimana l'intera provincia di Foggia ha subito precipitazioni piovose di eccezionale intensità;

la pioggia ha martellato senza sosta l'indicato territorio per più giorni facendo impazzire i corsi d'acqua, allagando le campagne, interrompendo e dissestando strade e collegamenti ferroviari, cagionando danni enormi all'economia agricola, industriale, turistica e ad ogni infrastruttura —:

quali provvedimenti, ognuno per quanto di propria competenza, intendano assumere, in via di urgenza e per il *medio tempore*, al fine di sostenere le popolazioni colpite, l'imprenditoria danneggiata e le amministrazioni locali in insopportabile difficoltà. (4-08405)

PAOLA MARIANI, ABBONDANZIERI, DUCA, GALEAZZI, GIACCO, GASPERONI, LION e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 15, 16, 17, 25 e 26 del mese di novembre 2002 il litorale della regione Marche è stato colpito da eccezionali fenomeni naturali costituiti da rilevanti altezze d'onda e a sovrizzo del livello del medio mare;

i sindaci dei Comuni colpiti hanno segnalato ingenti danni sia ad infrastrutture pubbliche che attività turistiche insistenti sul litorale, con evidenti ricadute anche economiche ed occupazionali;

l'evento ha interessato la fascia litoranea adriatica nel suo complesso e sia per gli ingenti danni registrati e sia per la complessità e l'urgenza degli interventi necessari ad evitare ulteriori pericoli per importanti infrastrutture pubbliche (fognature, strade litoranee, linea ferroviaria) e private, può essere classificato nella tipologia prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge n. 225 del 1992;

la regione Marche ha tempestivamente richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza di cui all'articolo 5 della legge 225 del 1992 per l'evento segnalato e la messa a disposizione delle necessarie risorse —:

quali interventi urgenti il Ministero intenda assumere al fine di riconoscere alla regione Marche lo stato di emergenza e le risorse necessarie, considerando che è necessario eseguire gli interventi di ripristino al più presto, eliminando e mitigando inoltre, possibili ulteriori ipotesi di rischio nei territori comunali interessati e compresi nella relazione prodotta dalla regione Marche. (4-08409)

INNOCENTI, RAFFAELLA MARIANI, MUSSI, VIGNI, FILIPPESCHI, FRANCI, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, CORDONI, BELLINI, BUFFO, NANNICINI e CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come già richiamato nell'interrogazione del 30 ottobre 2002 a firma Innocenti, Raffaella Mariani, a seguito di straordinari eventi meteorologici abbattuti sul territorio delle province di Pistoia e Lucca interessando i comuni di Piteglio, Pistoia, Pescia, Villa Basilica, Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano, si sono prodotti danni gravi alla viabilità, a numerose abitazioni civili, ad imprese sino a provocare l'isolamento temporaneo di alcune frazioni;

a seguito di tali eventi la regione Toscana ha deliberato la richiesta al Go-

verno dello stato di emergenza ed a distanza di molti giorni non si hanno informazioni dal Governo;

a partire dal mese di ottobre 2001 sul territorio della regione Toscana si sono abbattuti altri eventi:

a) nubifragio nelle province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, e Pisa in data 20-21 ottobre 2001;

b) frana Firenzuola del 13 aprile 2002;

c) tromba d'aria-nubifragio nelle province di Firenze, Lucca e Pisa 6-9 agosto 2002;

d) nubifragio Elba 4 settembre 2002;

per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte del Governo, ma non sono state assegnate risorse finanziarie;

ci si avvicina alla data del 30 novembre 2002, data in cui i comuni devono avere disposto gli assestamenti di bilancio e previste le risorse necessarie a far fronte alle operazioni urgenti di ripristino dell'assetto idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture;

le risorse destinate nella legge finanziaria alla protezione civile appaiono insufficienti a coprire le spese di ristoro anche dei primi interventi necessari a superare le emergenze che si abbattano sui bilanci già duramente penalizzati delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane;

non ci sono nella legge finanziaria criteri che individuano la trattazione analoga di situazioni simili tra le regioni del nostro Paese, tanto da creare tensioni tra i differenti territori —:

se e quando intenda accogliere l'istanza avanzata dalla regione Toscana e dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti delle province di Pistoia e Lucca;

quando intenda trasferire le risorse finanziarie necessarie per i lavori di massima urgenza, e di ripristino dei servizi e

di risarcimento dei danni come richiesto dalla regione Toscana per gli eventi verificatisi dall'ottobre del 2001. (4-08412)

DIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 dicembre 2003 i carabinieri del Nucleo operativo di Caserta hanno eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere, firmato dal gip di Santa Maria Capua Vetere Raffaele Piccirillo su richiesta dei sostituti procuratori Alessandro D'Alessio e Giovanni Conzo, nei confronti di Clemente Maurizio, nato a Montesarchio (Benevento) il 19 agosto 1961 e ivi residente. Il Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dottor Mariano Maffei, nel comunicato stampa spiega che il Clemente Maurizio è « editore occulto della testata giornalistica *Il Corriere di Caserta* », ed è « ritenuto gravemente indiziato di estorsione continuata in concorso, per avere indotto, mediante la minaccia di pubblicazione di articoli diffamatori, politici, imprenditori e professionisti della provincia di Caserta, a stipulare contratti pubblicitari ovvero ad avvalersi della consulenza della società Euristic, da lui controllata »;

Maurizio Clemente è presidente del consiglio d'amministrazione della « Editalia Srl » di Caserta, di cui, assieme al fratello Pasquale Clemente, attraverso la Tricovef di Montesarchio (Benevento), controlla il 55 per cento. La società « Editrice La Stampa Spa » di Torino è proprietaria del restante 45 per cento di « Editalia Srl ». I fratelli Clemente e la Stampa, attraverso « Editalia Srl », sono proprietari di due testate di giornali quotidiani in Campania, il *Corriere di Caserta* e *Cronache di Napoli*. I due quotidiani sono in vendita nelle province di Napoli e Caserta in abbinamento con il quotidiano *La Stampa* di Torino;

in precedenza le due testate erano di proprietà dell'« Editoriale Corriere Srl » di

Caserta dei fratelli Maurizio e Pasquale Clemente, società che ha anche edito fino ai 31 luglio 2003 i due quotidiani in questione. La « Editoriale Corriere Srl » ha accumulato negli ultimi anni rilevanti profitti dalla gestione delle due testate, ma anche ingenti debiti tuttora insoluti nei confronti di personale giornalistico per vertenze di lavoro e di altri soggetti per condanne per risarcimento per diffamazioni a mezzo stampa (clamorosa quella a favore degli eredi del prete anti-camorra don Pepe Diana, ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994, diffamato dal quotidiano in oggetto con l'accusa di essere stato un « camorrista » e di aver avuto delle amanti). Attualmente sono ancora pendenti decine di cause di lavoro da parte di giornalisti a cui non sono stati pagati stipendi e Tfr e oltre cinquanta procedimenti per diffamazione;

negli ultimi tre anni la « Editoriale Corriere » dei fratelli Clemente si è spogliata della proprietà delle testate in favore della « Tricovef » degli stessi fratelli Clemente, e quindi di « Editalia » dei fratelli Clemente e della « Editrice La Stampa », senza riceverne, a quanto consta all'interrogante, il giusto corrispettivo, ma anzi spogliandosi anche dei mezzi economici, in favore sempre delle società dei Clemente e della *Stampa* di Torino, attraverso un contratto d'affitto settennale delle due testate, pagato in anticipo per oltre 3,5 miliardi di vecchie lire in favore delle altre società del « gruppo Clemente-La Stampa »;

dopo aver stipulato il contratto d'affitto settennale, i cui canoni sono stati tutti pagati in anticipo, la « Editoriale Corriere Srl » ha però dichiarato nel luglio 2003 ai sindacati di non avere più i mezzi per editare le due testate quotidiane e di cessare pertanto l'attività. Tutto il personale, giornalistico, poligrafico ed amministrativo, è stato licenziato e posto nelle liste di mobilità;

contestualmente, i fratelli Clemente e la « Editrice La Stampa » hanno affidato le due testate, a titolo gratuito, alla Coope-

rativa Libra di Caserta, di proprietà di tre dipendenti dei fratelli Clemente, tra cui la loro segretaria personale e il direttore dei quotidiani, tale Giovanni Lucianelli, il quale — come pubblicato dal settimanale telematico di editoria Justitia.it del 23 agosto e 11 ottobre 2003 — è attualmente sotto processo a Napoli per il reato di tentata truffa sui fondi Pop della regione Campania per una precedente iniziativa editoriale, ed è anche citato in giudizio con un'azione di responsabilità per il fallimento della sua « Videoprogetti ». Alla Cooperativa Libra sono stati ceduti anche i contratti di pubblicità con la Publikompass, di abbinamento con *La Stampa*, di diffusione, distribuzione e stampa con altre società di Napoli e Caserta;

L'Associazione della stampa di Napoli e l'Ugl di Napoli e di Caserta hanno stipulato, in data 30 luglio 2003 (dopo un solo incontro e nonostante le diffide scritte dei giornalisti ex dipendenti delle due testate che ancora aspettano stipendi e Tfr), un accordo con la Cooperativa Libra: in base a questo accordo, una terza società, la « Sud Notizie srl », che non è tra i partecipanti alle trattative e tra i firmatari dell'accordo, avrebbe riassunto tutti i dipendenti licenziati dalla « Editoriale Corriere » dei fratelli Maurizio e Pasquale Clemente (società, quest'ultima, che pure, a quanto risulta all'interrogante, non compare tra le parti dell'accordo). La « Sud Notizie Srl » di Montesarchio, è stata creata solo alla fine del luglio 2003, è di proprietà delle signore Rosanna Riccio e Annalisa Moio di Montesarchio, mogli dei fratelli Maurizio e Pasquale Clemente;

va anche sottolineato che in calce al verbale di accordo, con il timbro pagina per pagina della « Federazione della Stampa » in grande e in piccolo « Associazione napoletana della stampa », manca non solo la firma di chi assume, ma è del tutto assente anche « l'Editoriale Corriere » dei fratelli Clemente, società che taglia l'intero organico dei due quotidiani senza fornire ai licenziati alcuna garanzia. Dal verbale, dunque, risultano assenti le due controparti, sia chi licenzia, sia chi assume;

per tutto il mese di agosto 2003 i due quotidiani di proprietà della « Editrice La Stampa » e dei fratelli Clemente sono usciti regolarmente in edicola in abbinamento con « La Stampa », editi dalla Cooperativa Libra, senza avere alcun dipendente né giornalistico né poligrafico o amministrativo. Dal primo settembre 2003, a quanto risulta all'interrogante, soltanto una parte dei dipendenti dei due quotidiani sarebbe stata riassunta dalla « Sud Notizie Srl » delle mogli dei fratelli Clemente, società che fornisce in *service* le pagine dei due quotidiani di proprietà della « Editrice La Stampa » e dei fratelli Clemente;

da quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di Maurizio Clemente, quest'ultimo in realtà non ha mai smesso il controllo delle testate giornalistiche e dei due quotidiani, risultando anche dopo l'apparente cambiamento di società editrice il vero « editore occulto »;

il giornalista-editore napoletano Sergio De Gregorio ha dichiarato, in un'intervista al settimanale telematico *Iustitia* del 18 ottobre 2003, senza essere al momento smentito: « Dal primo gennaio entra in vigore la legge che eleva da tre a cinque anni l'anzianità necessaria per le cooperative e le testate che chiedono di accedere ai contributi pubblici. Per tagliare i tempi c'è chi ha cercato, comprato o recuperato cooperative editoriali già esistenti; è la strada scelta, ad esempio, da Cronache di Napoli e dal Corriere di Caserta »;

all'indomani dell'arresto di Maurizio Clemente, in data 12 dicembre 2003 il giornale « *La Stampa* » ha deciso di sospendere immediatamente la pubblicazione del « *Corriere di Caserta* » e delle « *Cronache di Napoli* » in abbinamento con il quotidiano nazionale, mentre in data 16 dicembre 2003 il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania ha sospeso dall'Albo l'ex editore dei due succitati quotidiani locali —:

se il Ministro del lavoro sia al corrente che la società « Sud Notizie », che fa

capo alle mogli dei fratelli Maurizio e Pasquale Clemente ha assunto dipendenti dalle liste di mobilità del personale licenziato dalla società « Editoriale Corriere » di proprietà dei mariti e se anche se in tale ipotesi spettino gli sgravi fiscali previsti dalla legge vigente;

se al Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio sia stata presentata domanda di accesso ai contributi previsti per le cooperative editrici da parte della Cooperativa Libra di Caserta, di proprietà dei dipendenti dei fratelli Clemente, per la testata « *L'occhio sulla Città* » il cui nome compare dal 2 agosto 2003, affiancato a quello delle testate « *Cronache di Napoli* » e « *Corriere di Caserta* » sui due quotidiani in questione;

se il Dipartimento dell'Editoria sia al corrente che tale ultima testata « *Occhio sulla Città* » registrata al tribunale di Napoli il 19 luglio 1988 col numero 3776, non è mai stata in edicola fino al 2 agosto 2003; che come risulta dallo stesso registro della stampa presso il Tribunale di Napoli, solo il 26 maggio 2003 è diventata di proprietà della Cooperativa Libra; che, come risulta dallo stesso registro, solo il 9 ottobre 2003 è stata variata la periodicità della testata « *Occhio sulla città* », da imprecisata che era, a « periodicità quotidiana »;

se la Presidenza del Consiglio rapportata la vigilanza in futuro sulla presentazione di domande volte ad ottenere contributi per le cooperative editrici da parte delle società citate per le testate in oggetto. Quali iniziative intende adottare per evitare che testate giornalistiche già esistenti possano fruire di tali contributi attraverso un fittizio passaggio a cooperative editrici e/o il surrettizio « affiancamento » alla testata esistente di marchi e testate già falsamente editi dalle cooperative facenti domanda. (4-08414)

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, QUARTIANI e RUGGHIA. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data giugno 2000 i Paesi membri dell'Ocse, tra i quali l'Italia, con l'aggiunta di Argentina, Brasile, Cile e Slovacchia hanno sottoscritto le Linee guida sugli investimenti internazionali e sulle imprese multinazionali;

l'obiettivo del documento è quello di « assicurare che le operazioni di queste imprese siano in armonia con le politiche dei governi, per rafforzare la fiducia reciproca tra le imprese e le società, per contribuire a migliorare il clima degli investimenti esteri ed aumentare il contributo delle imprese multinazionali allo sviluppo sostenibile »;

il documento richiama, attraverso apposite indicazioni, le multinazionali che svolgono i propri investimenti transnazionali al rispetto dei diritti umani, dell'ambiente, della salute, all'abolizione del lavoro minorile e forzato ed alla lotta alla corruzione. Chiede inoltre loro di adottare regole di organizzazione trasparenti e di non discriminare i lavoratori in base a sesso, razza, religione e opinioni politiche;

le Linee guida summenzionate sono state nuovamente richiamate dalla risoluzione approvata il 13 agosto 2003 dalla sottocommissione delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti umani;

l'importanza e la novità del documento è stata sottolineata dalle organizzazioni sindacali e dalle Ong, anche se esse hanno lamentato la mancanza di meccanismi sanzionatori. Le Linee guida prevedono infatti soltanto azioni di monitoraggio, di persuasione e di pubblica riprovazione, di conciliazione per eventuali controversie; il tutto affidato alla costituzione

capo alle mogli dei fratelli Maurizio e Pasquale Clemente ha assunto dipendenti dalle liste di mobilità del personale licenziato dalla società « Editoriale Corriere » di proprietà dei mariti e se anche se in tale ipotesi spettino gli sgravi fiscali previsti dalla legge vigente;

se al Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio sia stata presentata domanda di accesso ai contributi previsti per le cooperative editrici da parte della Cooperativa Libra di Caserta, di proprietà dei dipendenti dei fratelli Clemente, per la testata « *L'occhio sulla Città* » il cui nome compare dal 2 agosto 2003, affiancato a quello delle testate « *Cronache di Napoli* » e « *Corriere di Caserta* » sui due quotidiani in questione;

se il Dipartimento dell'Editoria sia al corrente che tale ultima testata « *Occhio sulla Città* » registrata al tribunale di Napoli il 19 luglio 1988 col numero 3776, non è mai stata in edicola fino al 2 agosto 2003; che come risulta dallo stesso registro della stampa presso il Tribunale di Napoli, solo il 26 maggio 2003 è diventata di proprietà della Cooperativa Libra; che, come risulta dallo stesso registro, solo il 9 ottobre 2003 è stata variata la periodicità della testata « *Occhio sulla città* », da imprecisata che era, a « periodicità quotidiana »;

se la Presidenza del Consiglio rapportata la vigilanza in futuro sulla presentazione di domande volte ad ottenere contributi per le cooperative editrici da parte delle società citate per le testate in oggetto. Quali iniziative intende adottare per evitare che testate giornalistiche già esistenti possano fruire di tali contributi attraverso un fittizio passaggio a cooperative editrici e/o il surruttizio « affiancamento » alla testata esistente di marchi e testate già falsamente editi dalle cooperative facenti domanda. (4-08414)

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, QUARTIANI e RUGGHIA. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data giugno 2000 i Paesi membri dell'Ocse, tra i quali l'Italia, con l'aggiunta di Argentina, Brasile, Cile e Slovacchia hanno sottoscritto le Linee guida sugli investimenti internazionali e sulle imprese multinazionali;

l'obiettivo del documento è quello di « assicurare che le operazioni di queste imprese siano in armonia con le politiche dei governi, per rafforzare la fiducia reciproca tra le imprese e le società, per contribuire a migliorare il clima degli investimenti esteri ed aumentare il contributo delle imprese multinazionali allo sviluppo sostenibile »;

il documento richiama, attraverso apposite indicazioni, le multinazionali che svolgono i propri investimenti transnazionali al rispetto dei diritti umani, dell'ambiente, della salute, all'abolizione del lavoro minorile e forzato ed alla lotta alla corruzione. Chiede inoltre loro di adottare regole di organizzazione trasparenti e di non discriminare i lavoratori in base a sesso, razza, religione e opinioni politiche;

le Linee guida summenzionate sono state nuovamente richiamate dalla risoluzione approvata il 13 agosto 2003 dalla sottocommissione delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti umani;

l'importanza e la novità del documento è stata sottolineata dalle organizzazioni sindacali e dalle Ong, anche se esse hanno lamentato la mancanza di meccanismi sanzionatori. Le Linee guida prevedono infatti soltanto azioni di monitoraggio, di persuasione e di pubblica riprovazione, di conciliazione per eventuali controversie; il tutto affidato alla costituzione

in ciascun Paese di appositi uffici denominati Punti nazionali di contatto;

le Linee guida Ocse rappresentano perciò soltanto un primo incompleto passo in direzione del governo multilaterale del processo di internazionalizzazione delle imprese nell'economia globale, è comunque decisivo dare ad esse attuazione per consentire che si sviluppino e crescano una nuova cultura e nuove pratiche degli investimenti transnazionali;

molte imprese italiane sono oggi impegnate in processi di internazionalizzazione che rappresentano una grande opportunità per la crescita dell'industria italiana, ma sono anche segnati dal rischio di delocalizzazione selvaggia di produzioni fino ad oggi insediate in Italia, che potrebbero essere trasferite in altri Paesi solo in base a condizioni di *dumping* ambientale o sociale lì riscontrabili;

delle medesime condizioni di *dumping* possano avvantaggiarsi imprese di altri Paesi alla ricerca di vantaggi concorrenziali impropri;

anche a causa delle caratteristiche peculiari delle produzioni italiane è interesse del nostro Paese dare corpo e sostenere tutti gli strumenti che affermano regole e principi nell'ambito dei commerci e della produzione dell'economia globale;

l'articolo 39 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, coerentemente a quanto approvato dall'Italia in sede Ocse nel giugno 2000, prevede l'istituzione del Pnc indicato dalle Linee guida e finalmente autorizza la spesa per la sua nascita ed il suo finanziamento;

dopo un anno però ancora nulla è stato concretamente fatto per attuare la legge con il rischio che le risorse impegnate vengano disperse, impedendo la nascita del Pnc italiano, interlocutore indispensabile dei soggetti che vogliono vigilare sulla correttezza dei processi di internazionalizzazione del nostro apparato produttivo e delle condizioni nelle quali si svolgono la concorrenza e gli investimenti delle multinazionali —:

cosa ostacoli l'attuazione delle previsioni dell'articolo 39 e quando il ministero sia intenzionato a dare vita alla istituzione del Punto nazionale di contatto previsto, rispondendo così alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e da numerose Ong. (5-02709)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 marzo del 2004, dopo periodi «altalenanti» sotto il profilo produttivo, con 13 lavoratori posti in mobilità dal primo gennaio 2000, inserita nella crisi dell'industria tessile che sta investendo da anni anche la provincia di Trento, chiuderà i battenti la «Cederna» di Pergine, fabbrica tessile che produce federe ed occupa attualmente 26 dipendenti;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che a tutt'oggi non sono state individuate soluzioni alternative alla chiusura —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative, utili a tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori interessati e capaci, comunque, di assicurare ai lavoratori stessi un rassicurante futuro occupazionale. (4-08406)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione degli organi di governo del calcio italiani, e segnatamente FIGC e Lega

in ciascun Paese di appositi uffici denominati Punti nazionali di contatto;

le Linee guida Ocse rappresentano perciò soltanto un primo incompleto passo in direzione del governo multilaterale del processo di internazionalizzazione delle imprese nell'economia globale, è comunque decisivo dare ad esse attuazione per consentire che si sviluppino e crescano una nuova cultura e nuove pratiche degli investimenti transnazionali;

molte imprese italiane sono oggi impegnate in processi di internazionalizzazione che rappresentano una grande opportunità per la crescita dell'industria italiana, ma sono anche segnati dal rischio di delocalizzazione selvaggia di produzioni fino ad oggi insediate in Italia, che potrebbero essere trasferite in altri Paesi solo in base a condizioni di *dumping* ambientale o sociale lì riscontrabili;

delle medesime condizioni di *dumping* possano avvantaggiarsi imprese di altri Paesi alla ricerca di vantaggi concorrenziali impropri;

anche a causa delle caratteristiche peculiari delle produzioni italiane è interesse del nostro Paese dare corpo e sostenere tutti gli strumenti che affermano regole e principi nell'ambito dei commerci e della produzione dell'economia globale;

l'articolo 39 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, coerentemente a quanto approvato dall'Italia in sede Ocse nel giugno 2000, prevede l'istituzione del Pnc indicato dalle Linee guida e finalmente autorizza la spesa per la sua nascita ed il suo finanziamento;

dopo un anno però ancora nulla è stato concretamente fatto per attuare la legge con il rischio che le risorse impegnate vengano disperse, impedendo la nascita del Pnc italiano, interlocutore indispensabile dei soggetti che vogliono vigilare sulla correttezza dei processi di internazionalizzazione del nostro apparato produttivo e delle condizioni nelle quali si svolgono la concorrenza e gli investimenti delle multinazionali —:

cosa ostacoli l'attuazione delle previsioni dell'articolo 39 e quando il ministero sia intenzionato a dare vita alla istituzione del Punto nazionale di contatto previsto, rispondendo così alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e da numerose Ong. (5-02709)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 marzo del 2004, dopo periodi «altalenanti» sotto il profilo produttivo, con 13 lavoratori posti in mobilità dal primo gennaio 2000, inserita nella crisi dell'industria tessile che sta investendo da anni anche la provincia di Trento, chiuderà i battenti la «Cederna» di Pergine, fabbrica tessile che produce federe ed occupa attualmente 26 dipendenti;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che a tutt'oggi non sono state individuate soluzioni alternative alla chiusura —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative, utili a tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori interessati e capaci, comunque, di assicurare ai lavoratori stessi un rassicurante futuro occupazionale. (4-08406)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione degli organi di governo del calcio italiani, e segnatamente FIGC e Lega

calcio, appare caratterizzata da anomalie ed irregolarità, alcune delle quali già all'attenzione della magistratura, ordinaria ed amministrativa;

le recenti dimissioni polemiche del Presidente e dei componenti della Covisoc, si aggiungono a quelle del segretario generale della Covisoc e del suo vice, attualmente indagati per corruzione, a seguito della vicenda delle false fidejussioni, che hanno visto coinvolte alcune società calcistiche e gli stessi organi federali, aprono interrogativi sul recente passato e sulla stessa adeguatezza e legittimità dell'odierna gestione;

in particolare risaltano nella loro evidenza macroscopica le anomalie connesse alla esclusione della A.C. Fiorentina S.p.A dal campionato 2002-2003, a fronte della ammissione di società calcistiche ben più compromesse sotto il profilo finanziario, rispetto alle quali gli organi federali assunsero atteggiamenti contraddittoriamente benevoli, tali da costituire evidente disparità di trattamento nei confronti dell'unica società estromessa, appunto la A.C. Fiorentina S.p.A.;

le procedure di infrazione avviate dalla Unione Europea relativamente al c.d. decreto « spalma-debiti » impongono un ripensamento complessivo delle regole fino ad oggi seguite, e la individuazione di un percorso di risanamento, trasparente e finalizzato a restituire credibilità ed efficacia all'intero sistema;

si sono verificate proteste di ben 5 società calcistiche con la denuncia di irregolarità nella gestione dei diritti televisivi —:

se il Governo, eventualmente attraverso iniziative di carattere normativo, non ritenga di intervenire per colmare i vuoti di un'insufficiente legislazione, al fine di:

a) portare nell'alveo dell'amministrazione pubblica il controllo sui comportamenti e sulla gestione finanziaria ed amministrativa di tali enti, affinché possano

essere garantiti il corretto funzionamento, la trasparenza, la serietà e la credibilità di così importanti organismi;

b) superare l'eccessiva presenza di aree riservate al « foro interno », attraverso la previsione di iniziative di controllo e di responsabilità più incisive.

(4-08413)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

Poste italiane spa ha sviluppato una attività finanziaria molto estesa, utilizzando la presenza capillare in tutti i comuni d'Italia con i suoi più di 12.000 sportelli;

la collaborazione con il sistema bancario italiano è stata in passato di difficile realizzazione, in quanto le banche hanno sempre visto Poste italiane come un forte competitore;

da circolari interne destinate alla rete si avrebbe notizia che Poste italiane abbia stipulato un accordo con la banca Mediolanum, di proprietà del Presidente del Consiglio, per consentire la domiciliazione di bonifici bancari di tale banca presso gli sportelli postali in tutto il territorio nazionale, inaugurando così una collaborazione che risulta essere l'unica del genere sino ad ora realizzata;

la banca Mediolanum, priva di propri sportelli, si troverebbe quindi improvvisamente dotata di più di 12.000 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale, diventando la banca italiana di gran lunga con la maggiore copertura territoriale;

è evidente la rilevanza di questo accordo tra Poste italiane, società a totale capitale pubblico, e banca Mediolanum,

calcio, appare caratterizzata da anomalie ed irregolarità, alcune delle quali già all'attenzione della magistratura, ordinaria ed amministrativa;

le recenti dimissioni polemiche del Presidente e dei componenti della Covisoc, si aggiungono a quelle del segretario generale della Covisoc e del suo vice, attualmente indagati per corruzione, a seguito della vicenda delle false fidejussioni, che hanno visto coinvolte alcune società calcistiche e gli stessi organi federali, aprono interrogativi sul recente passato e sulla stessa adeguatezza e legittimità dell'odierna gestione;

in particolare risaltano nella loro evidenza macroscopica le anomalie connesse alla esclusione della A.C. Fiorentina S.p.A dal campionato 2002-2003, a fronte della ammissione di società calcistiche ben più compromesse sotto il profilo finanziario, rispetto alle quali gli organi federali assunsero atteggiamenti contraddittoriamente benevoli, tali da costituire evidente disparità di trattamento nei confronti dell'unica società estromessa, appunto la A.C. Fiorentina S.p.A.;

le procedure di infrazione avviate dalla Unione Europea relativamente al c.d. decreto « spalma-debiti » impongono un ripensamento complessivo delle regole fino ad oggi seguite, e la individuazione di un percorso di risanamento, trasparente e finalizzato a restituire credibilità ed efficacia all'intero sistema;

si sono verificate proteste di ben 5 società calcistiche con la denuncia di irregolarità nella gestione dei diritti televisivi —:

se il Governo, eventualmente attraverso iniziative di carattere normativo, non ritenga di intervenire per colmare i vuoti di un'insufficiente legislazione, al fine di:

a) portare nell'alveo dell'amministrazione pubblica il controllo sui comportamenti e sulla gestione finanziaria ed amministrativa di tali enti, affinché possano

essere garantiti il corretto funzionamento, la trasparenza, la serietà e la credibilità di così importanti organismi;

b) superare l'eccessiva presenza di aree riservate al « foro interno », attraverso la previsione di iniziative di controllo e di responsabilità più incisive.

(4-08413)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

Poste italiane spa ha sviluppato una attività finanziaria molto estesa, utilizzando la presenza capillare in tutti i comuni d'Italia con i suoi più di 12.000 sportelli;

la collaborazione con il sistema bancario italiano è stata in passato di difficile realizzazione, in quanto le banche hanno sempre visto Poste italiane come un forte competitore;

da circolari interne destinate alla rete si avrebbe notizia che Poste italiane abbia stipulato un accordo con la banca Mediolanum, di proprietà del Presidente del Consiglio, per consentire la domiciliazione di bonifici bancari di tale banca presso gli sportelli postali in tutto il territorio nazionale, inaugurando così una collaborazione che risulta essere l'unica del genere sino ad ora realizzata;

la banca Mediolanum, priva di propri sportelli, si troverebbe quindi improvvisamente dotata di più di 12.000 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale, diventando la banca italiana di gran lunga con la maggiore copertura territoriale;

è evidente la rilevanza di questo accordo tra Poste italiane, società a totale capitale pubblico, e banca Mediolanum,

società privata appartenente al capo del governo, configurando così una potenziale situazione di privilegio —:

se quanto detto in premessa relativamente all'accordo corrisponda al vero e se l'accordo costituisce un primo passo verso una collaborazione più allargata tra poste italiane e banca Mediolanum e se non ritiene che una materia di questa natura, che ha come oggetto gli interessi della azienda pubblica e della azienda del Capo del Governo non debba essere preliminarmente verificata sul piano della opportunità per una potenziale concorrenza di interessi. (5-02713)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nessuna azione è stata intrapresa dal Governo per porre rimedio ad una incresciosa situazione che vede coinvolti oltre 600 ufficiali del Ruolo speciale dell'Esercito fortemente penalizzati nel loro sviluppo di carriera e danneggiati dal punto di vista morale e materiale dall'atteggiamento ormai cronicamente omissivo della Direzione generale del personale militare che continua a respingere il riconoscimento e l'applicazione di una precisa norma di legge (articolo 39, comma 6, decreto legislativo 490/1997), a suo tempo varata dal legislatore proprio per sanare gravi sperequazioni determinatesi all'interno del ruolo;

negli ultimi due anni la situazione è divenuta deleteria per l'aumento esponenziale del contenzioso provocato dal perdurare delle inadempienze da parte della citata direzione generale che, ad avviso degli interpellanti, ha manifestato un at-

teggiamento che si è di fatto tradotto nella mancata applicazione del disposto normativo;

a causa di quelle cioè, quasi la metà degli ufficiali coinvolti, sobbarcandosi ingenti spese legali, ha dovuto ricorrere alla giustizia amministrativa per ottenere il riconoscimento di diritti che, invece, sono espressamente e direttamente garantiti da leggi vigenti;

dall'inizio del 2002 ad oggi, risultano essere state emesse dal TAR-Lazio ben dodici sentenze riguardanti complessivamente 262 ufficiali, tutte favorevoli ai ricorrenti e, tutte identiche fra loro nella declaratoria del diritto all'applicazione del medesimo richiamato articolo di legge sempre ignorato all'Amministrazione;

risulta illogico, irrazionale e contraddittorio il fatto che, a fronte delle dodici citate sentenze identiche, sette, riguardanti 168 ufficiali, siano definitivamente passate in giudicato mentre cinque, riguardanti gli altri 94 ufficiali, siano state inspiegabilmente impugnate dinnanzi al Consiglio di Stato;

il Ministro della difesa, per rispondere ai numerosi e svariati, passati e recenti, quesiti riguardanti tale anomala vicenda, ha sempre adottato il medesimo testo scritto in cui si rilevano elementi che dimostrano, ad avviso degli interpellanti, nell'ipotesi migliore, un'inattendibilità delle fonti tecniche disponibili;

da ultimo, in risposta all'interrogazione svolta presso la IV Commissione (Difesa) della Camera dei deputati, il Governo ha sostenuto, in particolare, che « per le altre 8 sentenze (anno 2003), tutte favorevoli agli interessati, è stato interposto gravame innanzi al Consiglio di Stato » e che « ...la stessa Avvocatura dello Stato ... ha formalizzato gli atti di appello dinnanzi al Consiglio di Stato »; ciò a quanto consta agli interpellanti, non corrisponde al vero, ma al contrario, ben quattro di quelle sentenze, riguardanti 80 ufficiali, non solo risultano mai appellate e, quindi, divenute esecutive dallo scorso mese di

società privata appartenente al capo del governo, configurando così una potenziale situazione di privilegio —:

se quanto detto in premessa relativamente all'accordo corrisponda al vero e se l'accordo costituisce un primo passo verso una collaborazione più allargata tra poste italiane e banca Mediolanum e se non ritiene che una materia di questa natura, che ha come oggetto gli interessi della azienda pubblica e della azienda del Capo del Governo non debba essere preliminarmente verificata sul piano della opportunità per una potenziale concorrenza di interessi. (5-02713)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nessuna azione è stata intrapresa dal Governo per porre rimedio ad una incresciosa situazione che vede coinvolti oltre 600 ufficiali del Ruolo speciale dell'Esercito fortemente penalizzati nel loro sviluppo di carriera e danneggiati dal punto di vista morale e materiale dall'atteggiamento ormai cronicamente omissivo della Direzione generale del personale militare che continua a respingere il riconoscimento e l'applicazione di una precisa norma di legge (articolo 39, comma 6, decreto legislativo 490/1997), a suo tempo varata dal legislatore proprio per sanare gravi sperequazioni determinatesi all'interno del ruolo;

negli ultimi due anni la situazione è divenuta deleteria per l'aumento esponenziale del contenzioso provocato dal perdurare delle inadempienze da parte della citata direzione generale che, ad avviso degli interpellanti, ha manifestato un at-

teggiamento che si è di fatto tradotto nella mancata applicazione del disposto normativo;

a causa di quelle cioè, quasi la metà degli ufficiali coinvolti, sobbarcandosi ingenti spese legali, ha dovuto ricorrere alla giustizia amministrativa per ottenere il riconoscimento di diritti che, invece, sono espressamente e direttamente garantiti da leggi vigenti;

dall'inizio del 2002 ad oggi, risultano essere state emesse dal TAR-Lazio ben dodici sentenze riguardanti complessivamente 262 ufficiali, tutte favorevoli ai ricorrenti e, tutte identiche fra loro nella declaratoria del diritto all'applicazione del medesimo richiamato articolo di legge sempre ignorato all'Amministrazione;

risulta illogico, irrazionale e contraddittorio il fatto che, a fronte delle dodici citate sentenze identiche, sette, riguardanti 168 ufficiali, siano definitivamente passate in giudicato mentre cinque, riguardanti gli altri 94 ufficiali, siano state inspiegabilmente impugnate dinnanzi al Consiglio di Stato;

il Ministro della difesa, per rispondere ai numerosi e svariati, passati e recenti, quesiti riguardanti tale anomala vicenda, ha sempre adottato il medesimo testo scritto in cui si rilevano elementi che dimostrano, ad avviso degli interpellanti, nell'ipotesi migliore, un'inattendibilità delle fonti tecniche disponibili;

da ultimo, in risposta all'interrogazione svolta presso la IV Commissione (Difesa) della Camera dei deputati, il Governo ha sostenuto, in particolare, che « per le altre 8 sentenze (anno 2003), tutte favorevoli agli interessati, è stato interposto gravame innanzi al Consiglio di Stato » e che « ...la stessa Avvocatura dello Stato ... ha formalizzato gli atti di appello dinnanzi al Consiglio di Stato »; ciò a quanto consta agli interpellanti, non corrisponde al vero, ma al contrario, ben quattro di quelle sentenze, riguardanti 80 ufficiali, non solo risultano mai appellate e, quindi, divenute esecutive dallo scorso mese di

luglio 2003, ma, addirittura, perdurando l'inadempienza da parte della Direzione generale del personale militare, è stato necessario, con inutili altre spese per i ricorrenti, avviare il procedimento per l'esecuzione coatta delle stesse con la prima udienza di ottemperanza svoltasi presso il TAR-Lazio in data 15 dicembre 2003;

inoltre, in occasione della medesima risposta, oltre alle appena citate gravi omissioni ed infondatezze, da un lato è stata chiamata inopinatamente in causa la responsabilità dell'Avvocatura dello Stato che « per disguidi » non avrebbe impugnato tre sentenze del 2002 e, dall'altro, per giustificare il contegno tenuto dall'Amministrazione, viene capziosamente richiamato un parere consultivo del 2000 del Consiglio di Stato che, invece, oggettivamente va interpretato nel senso opposto;

tale risposta del Governo, viziata da siffatte evidenti infondatezze, è, ad avviso degli interpellanti, profondamente offensiva dell'etica politica e della dignità del Parlamento;

non si comprende il motivo del comportamento da parte della Direzione generale del personale militare che ha provocato malcontento, demotivazione e danni economici per il personale interessato danneggiando, nel contempo, l'immagine di efficienza dell'Amministrazione oltre ad esporla ad onerosi provvedimenti esecutivi;

non è più tollerabile il protrarsi della situazione descritta che ha provocato disparità di trattamento, inerzie e discriminazioni che hanno portato oggi l'amministrazione ad essere sopraffatta dal contenzioso, essendo incapace di adottare provvedimenti, se non attraverso le ordinanze dell'autorità giudiziaria, circostanze queste, che sarebbero state evitate con una accorta e tempestiva applicazione delle norme;

non è, altresì, accettabile che, esclusivamente per effetto di tale modo di operare della Direzione generale del per-

sonale militare, soltanto alcuni dei moltissimi ufficiali interessati, cioè solo quelli che hanno potuto attivarsi rivolgendosi ai legali, possa ottenere finalmente il riconoscimento di diritti che il legislatore ha riservato a tutti mentre, invece, i molti altri rimasti in silenzio perché impegnati all'estero, distolti da ragioni di servizio ovvero per altri motivi debbano rimanere ingiustamente penalizzati;

le argomentazioni fin qui esposte non permettono più di poter confidare sull'autenticità di eventuali future spiegazioni del Governo sui motivi che hanno determinato la incresciosa situazione descritta;

le principali responsabilità sono, comunque, da ritenere a carico della Direzione generale del personale militare che, nella gestione del contenzioso ha sempre disatteso anche le norme richiamate dalle direttive DGPM/UCGA/NORM/143 del 27 novembre 2003 e DGPM/UCGA/25 dell'11 marzo 2003 —:

se non intenda:

a) accertare, attraverso l'ausilio di fonti certe e attendibili, l'attuale entità del contenzioso pendente presso la Direzione generale del personale militare e il suo sviluppo negli ultimi tre anni;

b) adottare iniziative volte a dare soluzione al contenzioso di cui in premessa, disponendo in particolare le corrette rideterminazioni dell'anzianità per tutti gli ufficiali del ruolo speciale dell'esercito che, scavalcati nel ruolo di appartenenza da colleghi con minore anzianità di grado, sono stati valutati e promossi dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 490 del 1997;

c) avviare un'indagine amministrativa sullo svolgimento dell'intera vicenda narrata in premessa, al fine di verificare eventuali responsabilità di natura disciplinare, avendo cura di segnalare agli organi competenti l'eventuale sussistenza di danni erariali per l'amministrazione.

(2-01017)

« Molinari, Boccia ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MINNITI, RUZZANTE, PISA e PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al personale militare giudicato inidoneo al servizio e collocato in aspettativa in attesa della pronuncia sul riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della lesione o infermità contratta, superati i limiti massimi previsti dalla normativa in vigore, non viene più corrisposto alcun trattamento economico;

con ciò si determinano situazioni insostenibili da parte degli interessati i cui effetti hanno un peso ingiustificato anche sulle loro famiglie;

appare opportuno quindi in attesa di una semplificazione dei procedimenti medico-legali connessi con il riordino della sanità militare o comunque da realizzare anche nell'attuale contesto, prevedere l'erogazione del trattamento stipendiale e degli altri assegni fissi e continuativi ridotti del 50 per cento, anche in deroga alle normative vigenti, fino al pronunciamento medico-legale da parte degli organi competenti —:

se il Ministro non ritenga possibile addivenire ad una soluzione in via amministrativa e in caso contrario non ritenga necessario adottare le opportune iniziative per intervenire sulla normativa vigente al fine di garantire un reddito minimo al personale che viene a trovarsi nelle condizioni indicate in premessa. (5-02712)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 1° febbraio 2004, la compagnia aerea Alitalia spa ha deciso, in

modo unilaterale la riduzione delle commissioni d'agenzia dal 3 per cento all'1 per cento per i voli nazionali e dal 7 per cento all'1 per cento per i voli internazionali;

tutte le altre compagnie italiane ed europee, con la sola esclusione di Klm e Sas, hanno concordato commissioni agli agenti di viaggio che variano dal 4 per cento all'8 per cento;

il mercato inerente alle agenzie di viaggio interessa oltre 12.000 posti di lavoro e che le associazioni di categoria hanno annunciato, come azione di protesta, che fino al 31 gennaio 2004 non venderanno biglietti Alitalia —:

se i vertici della compagnia di bandiera abbiano considerato i danni economici derivanti dalle inevitabili proteste degli operatori;

quale sia la stima delle vendite tramite agenzia dopo il 1° febbraio 2004, considerato che le agenzie di viaggio avranno più convenienza nel vendere biglietti di altri vettori;

se tali operazioni non conducano l'Alitalia fuori del mercato nazionale ed internazionale, compromettendo un già difficile risanamento, in favore di una svendita mascherata da *holding*. (3-02912)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si segnalano nel riminese notevoli ed imprevisti ritardi nella erogazione dei rimborsi Irpef mediante conto fiscale dovuti a numerosi studi professionali;

la modalità di questo particolare rimborso, per ottenere il quale i professionisti sono tenuti ad assumersi idonee garanzie fidejussorie, è previsto per legge debba avvenire entro due mesi dall'inoltro della richiesta;

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MINNITI, RUZZANTE, PISA e PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al personale militare giudicato inidoneo al servizio e collocato in aspettativa in attesa della pronuncia sul riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della lesione o infermità contratta, superati i limiti massimi previsti dalla normativa in vigore, non viene più corrisposto alcun trattamento economico;

con ciò si determinano situazioni insostenibili da parte degli interessati i cui effetti hanno un peso ingiustificato anche sulle loro famiglie;

appare opportuno quindi in attesa di una semplificazione dei procedimenti medico-legali connessi con il riordino della sanità militare o comunque da realizzare anche nell'attuale contesto, prevedere l'erogazione del trattamento stipendiale e degli altri assegni fissi e continuativi ridotti del 50 per cento, anche in deroga alle normative vigenti, fino al pronunciamento medico-legale da parte degli organi competenti —:

se il Ministro non ritenga possibile addivenire ad una soluzione in via amministrativa e in caso contrario non ritenga necessario adottare le opportune iniziative per intervenire sulla normativa vigente al fine di garantire un reddito minimo al personale che viene a trovarsi nelle condizioni indicate in premessa. (5-02712)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 1° febbraio 2004, la compagnia aerea Alitalia spa ha deciso, in

modo unilaterale la riduzione delle commissioni d'agenzia dal 3 per cento all'1 per cento per i voli nazionali e dal 7 per cento all'1 per cento per i voli internazionali;

tutte le altre compagnie italiane ed europee, con la sola esclusione di Klm e Sas, hanno concordato commissioni agli agenti di viaggio che variano dal 4 per cento all'8 per cento;

il mercato inerente alle agenzie di viaggio interessa oltre 12.000 posti di lavoro e che le associazioni di categoria hanno annunciato, come azione di protesta, che fino al 31 gennaio 2004 non venderanno biglietti Alitalia —:

se i vertici della compagnia di bandiera abbiano considerato i danni economici derivanti dalle inevitabili proteste degli operatori;

quale sia la stima delle vendite tramite agenzia dopo il 1° febbraio 2004, considerato che le agenzie di viaggio avranno più convenienza nel vendere biglietti di altri vettori;

se tali operazioni non conducano l'Alitalia fuori del mercato nazionale ed internazionale, compromettendo un già difficile risanamento, in favore di una svendita mascherata da *holding*. (3-02912)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si segnalano nel riminese notevoli ed imprevisti ritardi nella erogazione dei rimborsi Irpef mediante conto fiscale dovuti a numerosi studi professionali;

la modalità di questo particolare rimborso, per ottenere il quale i professionisti sono tenuti ad assumersi idonee garanzie fidejussorie, è previsto per legge debba avvenire entro due mesi dall'inoltro della richiesta;

chi ricorre a queste modalità onerose di rimborso lo fa per i particolari caratteri della propria attività professionale che comporta una forte anticipazione di versamenti dell'erario, che in mancanza di un sollecito rimborso graverebbero in maniera assai pesante sull'attività degli studi;

fino a due anni fa i sessanta giorni previsti dalla legge sono stati sempre rispettati e soltanto l'anno passato il rimborso è stato erogato dopo 110 giorni;

le prime verifiche compiute presso la locale Corit indicano le ragioni del ritardo del rimborso nel mancato invio di fondi da parte del ministero competente e prevedono lo spostamento della data di pagamento alla fine della prossima primavera, con ritardo perciò rispetto ai termini di legge, di quasi un anno;

gli interessi che verranno corrisposti non copriranno certo gli oneri di accesso al credito che i professionisti in questione hanno dovuto sostenere per fare fronte ai gravi problemi di liquidità che si sono aperti a causa delle inadempienze dello Stato —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione, se essa riguardi solo la provincia di Rimini o coinvolga anche altre realtà e quali criteri di allocazione dei rimborsi vengano praticati;

come intenda porre rimedio al danno che viene subito dai contribuenti onesti che vengono così ingiustamente penalizzati. (5-02710)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**LO PRESTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre 2002 il Ministero delle attività produttive ha emanato la circolare esplicativa sulle modalità e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni a favore dell'im-

prenditoria femminile previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 2000, n. 314;

il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese — inizialmente fissato per il 13 dicembre 2002 — è stato in un secondo momento prorogato al 15 aprile 2003;

con comunicato dell'assessorato regionale dell'industria (pubblicato sulla *GURS* n. 45 del 17 ottobre 2003) è stata disposta la sospensione del procedimento concernente la formazione delle graduatorie di cui al V bando (2002) della legge n. 215 del 1992 a causa della mancata adozione delle disposizioni attuative previste dall'articolo 72 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003) da emanarsi a cura del ministero dell'economia e delle finanze d'intesa con il ministero delle attività produttive;

il procedimento suddetto — precisa il medesimo avviso — verrà ripreso non appena si renderanno disponibili le suddette modalità applicative, ovvero in caso di emanazione di provvedimento legislativo di deroga;

la dotazione finanziaria attribuita alla Sicilia per il V bando era pari a euro 35.000.000,00 ed è stata successivamente incrementata di euro 16.968.343,46 con decreto 17 ottobre 2002 del ministero delle attività produttive —:

entro quale termine i Ministri interrogati intendono adottare le disposizioni di attuazione dell'articolo 72 della legge n. 289 del 2002 (Fondi rotativi per le imprese), ciò al fine di consentire la formazione delle graduatorie in Sicilia e, quindi, il finanziamento delle iniziative in materia di imprenditoria femminile.

(4-08407)

**REALACCI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le crisi finanziarie che hanno investito i gruppi Cirio e Parmalat ripropon-

gono il tema della tutela dei risparmiatori, sia con riferimento all'affidabilità dei professionisti e degli enti addetti ai controlli che all'efficacia delle procedure di vigilanza, di quelle interne e di quelle demandate alla Borsa e al sistema bancario, in particolare, alla Consob ed alla Banca d'Italia;

i due gruppi citati, che hanno emesso prestiti obbligazionari complessivamente per ben 8.400 milioni di euro, non sono riusciti a rispettare le scadenze per la restituzione del prestito, esponendosi così al rischio della bancarotta e del licenziamento dei propri dipendenti e gettando nello sconforto migliaia di possessori di *bond* e di azioni;

nel caso Cirio sono coinvolti alcuni dei principali Istituti di credito italiani, in primo luogo Capitalia, che insieme a molte altre ha collocato i *bond* Cirio nonostante tale società avesse denunciato nel bilancio 2001, presentato nell'aprile del 2002, debiti complessivi per ben 1.578 miliardi delle vecchie lire a fronte di un patrimonio netto di 712 miliardi. L'esposizione nei confronti delle banche, invece, nel corso del 2001 calava vistosamente trasformandosi in obbligazioni, per un totale di 338,8 miliardi di lire. In tale contesto gli sportelli bancari hanno continuato nel 2002 a vendere *bond* Cirio fino a raggiungere la cifra di 1.125 milioni di euro, scaricando così sui propri clienti i rischi dell'insolvenza della Cirio stessa. Tale operazione è stata facilitata dal fatto che quasi tutte le obbligazioni emesse negli ultimi tre anni dalla società romana sono di diritto estero, domiciliate in Olanda e Lussemburgo, quindi eludendo la normativa del nostro Paese, che vieta l'emissione di prestiti per un importo superiore al capitale sociale. Ci si domanda, peraltro, come tali circostanze siano potute sfuggire alla Consob e alla Banca d'Italia, per non parlare delle società di consulenza e di revisione, solitamente ben informate su ciò che avviene nei mercati finanziari;

la crisi finanziaria della Parmalat, manifestatasi anch'essa nel mancato rim-

borso di un *bond* di 150 milioni di euro, mostra un intervento meno evidente del sistema bancario italiano, ma è di dimensioni economiche maggiori di quella della Cirio, essendo le obbligazioni emesse dalla società parmense pari a 7,179 miliardi di euro. In tale vicenda hanno avuto un ruolo determinante importanti banche internazionali, fondi esteri e finanziarie caraibiche; quindi, se sono oggettivamente meno pesanti le responsabilità del sistema bancario nazionale, non si riesce a credere che gli analisti finanziari e la Borsa fossero totalmente all'oscuro dei rischi che dietro tale vicenda si celavano per i risparmiatori, in primo luogo, e per gli azionisti —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia posto in essere per tutelare i risparmiatori italiani in relazione al mancato pagamento dei *bond* emessi dalle due società citate in premessa;

se non ritenga, in particolare, di intervenire, anche nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, per impedire in futuro che le insolvenze delle società quotate in borsa e gli incauti affidamenti delle banche nei loro confronti, si trasferiscano nelle tasche degli ignari risparmiatori;

quali iniziative intenda porre in essere per disciplinare il settore delle società di revisione e consulenza, in relazione alla tutela dei risparmiatori. (4-08408)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

dal 14 dicembre 2003 con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, è stato soppresso il treno *Intercity* Reggio Calabria-Bari;

gono il tema della tutela dei risparmiatori, sia con riferimento all'affidabilità dei professionisti e degli enti addetti ai controlli che all'efficacia delle procedure di vigilanza, di quelle interne e di quelle demandate alla Borsa e al sistema bancario, in particolare, alla Consob ed alla Banca d'Italia;

i due gruppi citati, che hanno emesso prestiti obbligazionari complessivamente per ben 8.400 milioni di euro, non sono riusciti a rispettare le scadenze per la restituzione del prestito, esponendosi così al rischio della bancarotta e del licenziamento dei propri dipendenti e gettando nello sconforto migliaia di possessori di *bond* e di azioni;

nel caso Cirio sono coinvolti alcuni dei principali Istituti di credito italiani, in primo luogo Capitalia, che insieme a molte altre ha collocato i *bond* Cirio nonostante tale società avesse denunciato nel bilancio 2001, presentato nell'aprile del 2002, debiti complessivi per ben 1.578 miliardi delle vecchie lire a fronte di un patrimonio netto di 712 miliardi. L'esposizione nei confronti delle banche, invece, nel corso del 2001 calava vistosamente trasformandosi in obbligazioni, per un totale di 338,8 miliardi di lire. In tale contesto gli sportelli bancari hanno continuato nel 2002 a vendere *bond* Cirio fino a raggiungere la cifra di 1.125 milioni di euro, scaricando così sui propri clienti i rischi dell'insolvenza della Cirio stessa. Tale operazione è stata facilitata dal fatto che quasi tutte le obbligazioni emesse negli ultimi tre anni dalla società romana sono di diritto estero, domiciliate in Olanda e Lussemburgo, quindi eludendo la normativa del nostro Paese, che vieta l'emissione di prestiti per un importo superiore al capitale sociale. Ci si domanda, peraltro, come tali circostanze siano potute sfuggire alla Consob e alla Banca d'Italia, per non parlare delle società di consulenza e di revisione, solitamente ben informate su ciò che avviene nei mercati finanziari;

la crisi finanziaria della Parmalat, manifestatasi anch'essa nel mancato rim-

borso di un *bond* di 150 milioni di euro, mostra un intervento meno evidente del sistema bancario italiano, ma è di dimensioni economiche maggiori di quella della Cirio, essendo le obbligazioni emesse dalla società parmense pari a 7,179 miliardi di euro. In tale vicenda hanno avuto un ruolo determinante importanti banche internazionali, fondi esteri e finanziarie caraibiche; quindi, se sono oggettivamente meno pesanti le responsabilità del sistema bancario nazionale, non si riesce a credere che gli analisti finanziari e la Borsa fossero totalmente all'oscuro dei rischi che dietro tale vicenda si celavano per i risparmiatori, in primo luogo, e per gli azionisti —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia posto in essere per tutelare i risparmiatori italiani in relazione al mancato pagamento dei *bond* emessi dalle due società citate in premessa;

se non ritenga, in particolare, di intervenire, anche nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, per impedire in futuro che le insolvenze delle società quotate in borsa e gli incauti affidamenti delle banche nei loro confronti, si trasferiscano nelle tasche degli ignari risparmiatori;

quali iniziative intenda porre in essere per disciplinare il settore delle società di revisione e consulenza, in relazione alla tutela dei risparmiatori. (4-08408)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

dal 14 dicembre 2003 con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, è stato soppresso il treno *Intercity* Reggio Calabria-Bari;

è questa l'ultima misura di un disegno che progressivamente tende a smantellare il servizio di trasporto che collega la Calabria al resto del Paese lungo il litorale Ionico;

già lo scorso anno, infatti, è stato soppresso l'unico treno *Intercity*, il 744, che, lungo la dorsale Ionica, collegava Reggio Calabria con Roma;

notevoli sono i disagi determinati all'utenza tant'è che si registrano forti proteste da parte degli amministratori locali, numerose manifestazioni delle popolazioni dei comuni della costa Ionica, forti prese di posizione anche da parte della Chiesa Cattolica e da parte del Vescovo di Locri;

la decisione di Trenitalia, oltre a creare disagi, contribuisce ad aggravare le condizioni di traffico lungo la SS 106 Ionica meglio conosciuta come strada ad alto rischio e prima nella graduatoria relativa ad insicurezza ed a pericolosità per il numero di incidenti che si verificano;

nei programmi del Governo e nella Legge Finanziaria 2004 non è prevista la destinazione di risorse per l'ammodernamento della ferrovia Ionica e per la SS 106 che collega Reggio Calabria con Taranto lungo la costa Ionica —;

se non ritenga di dover assumere iniziative urgenti affinché sia ripristinato il treno *Intercity* Reggio Calabria-Bari;

quali iniziative intenda assumere perché sia definito un programma di ammodernamento della ferrovia Ionica Bari-Reggio Calabria, siano destinate adeguate risorse all'ammodernamento della SS 106 Ionica dando priorità alla realizzazione dei tratti che presentano maggiore criticità;

se non ritenga di dover convocare entro tempi brevi una conferenza dei servizi alla quale invitare Trenitalia, Anas, la Regione Calabria, le Province calabresi ed i Comuni interessati, al fine di concertare

programmi concreti in direzione dell'ammodernamento infrastrutturale del versante Ionico calabrese ed una adeguata organizzazione del servizio di trasporto ferroviario.

(2-01016) « Oliverio, Bova, Minniti, Meduri, Albertini, Amici, Annunziata, Roberto Barbieri, Gerardo Bianco, Bielli, Boccia, Borrelli, Bressa, Buemi, Buffo, Buglio, Burtone, Cabras, Camo, Carbonella, Cennamo, Chiaromonte, Crisci, Dameri, Titti De Simone, Delbono, Di Gioia, Diana, Duca, Filippeschi, Fistarol, Franceschini, Franci, Frigato, Fumagalli, Galeazzi, Giachetti, Grotto, Leoni, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Lulli, Luongo, Lusetti, Mancini, Maran, Marcora, Mariotti, Merlo, Milana, Pappaterra, Petrella, Piglionica, Piscitello, Potenza, Preda, Quartiani, Rava, Rognoni, Rossiello, Rotundo, Ruggeri, Ruta, Sandri, Susini, Vianello, Villetti, Bellillo, Benvenuto, Cialente, Coluccini, De Luca, Giulietti, Grandi, Grillini, Lolli, Paola Mariani, Nannicini, Nieddu, Nigra, Ottone, Panattoni, Pinnotti, Raffaldini, Ranieri, Ruzzante, Santagata, Soda, Stradiotto, Michele Ventura, Vertone, Zanella, Zunino ».

#### *Interrogazioni a risposta orale:*

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia il 28 novembre 2003 con raccomandata ha informato le agenzie di viaggio italiane ed in particolare di Caltanissetta, che a far data dal 1° febbraio 2004 applicherà, a seguito di decisione interna e senza aver sentito le associazioni di categoria, una remunerazione pari all'1

per cento lordo sulla vendita della loro biglietteria aerea nazionale e dell'1 per cento della vendita della loro biglietteria internazionale;

le associazioni di categoria degli agenti di viaggio hanno subito lanciato l'allarme ed in un incontro nazionale del 3 dicembre ultimo scorso hanno dichiarato lo stato di agitazione contro l'Alitalia chiedendo l'immediata sospensione del provvedimento. Dal canto suo l'amministratore delegato Mengozzi si è riservato una settimana di tempo per decidere;

nel frattempo gli agenti di viaggio stanno facendo sentire la loro voce in segno di protesta in tutte le forme con *e-mail*, comunicati stampa e volantini in quanto preoccupati per le conseguenze che da tale decisione scaturiranno quali chiusura di molte piccole agenzie il cui introito principale è rappresentato dalla vendita dei biglietti Alitalia e conseguentemente la perdita di numerosi posti di lavoro;

la decisione dell'Alitalia è dettata certamente da un piano di riorganizzazione che prevede risparmi applicando conseguentemente dei tagli. L'abbattimento delle provvigioni alle agenzie non può sicuramente, a nostro parere, risanare i bilanci dell'Alitalia, al contrario le agenzie incrementano il lavoro per essa a svantaggio di tante altre compagnie aeree;

a Caltanissetta si è costituito un comitato provvisorio delle agenzie della provincia che ha indetto una serie di riunioni di cui la prossima si terrà a breve, cercando di coinvolgere anche gli enti locali, il governo regionale e nazionale —:

se è a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché possano essere soddisfatte le esigenze degli agenti di viaggio;

se non ritenga di dover promuovere un incontro tra Alitalia e associazioni di categoria per cercare di porre rimedio ai gravi disagi che la categoria dovrà sopportare in un momento di già difficile situazione a seguito dell'11 settembre 2001

e della crisi del settore che ne è derivata ed ancora non risolta. (3-02911)

MASTELLA, OSTILLIO, POTENZA, PISICCHIO, CUSUMANO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli innumerevoli provvedimenti adottati dalla Ferrovie dello Stato S.p.A. in seguito ad un progetto di ridimensionamento della stazione ferroviaria di Benevento stanno comportando riduzioni di posti di lavoro;

le notizie di un eventuale soppressione del reparto territoriale movimento di Benevento stanno creando nel personale in servizio forti tensioni ed agitazioni in quanto sarebbero costretti, qualora le indiscrezioni fossero confermate, ad una mobilità territoriale a scapito loro e delle famiglie —:

se ciò risponde al vero e se non si ritenga invece di dover rappresentare a Ferrovie dello Stato S.p.A. opportunità di soprassedere nell'applicazione del suddetto progetto, in vista dei gravissimi disagi che si provocherebbero al personale in servizio ed ai passeggeri, viste le condizioni e le problematiche dei collegamenti ferroviari della stazione di Benevento;

quali sono i progetti allo stato e nel prossimo futuro per il rilancio ed il potenziamento della stazione ferroviaria di Benevento. (3-02913)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RAFFALDINI, CHITI, DUCA, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il servizio ferroviario regionale è fattore decisivo della mobilità di milioni di cittadini italiani;

i rapporti tra le regioni e Trenitalia sono regolati da contratti di servizio;

il trasporto ferroviario regionale in Italia, consiste in 173 milioni di treni chilometro all'anno, apporta corrispettivi a Trenitalia per 143 milioni di euro all'anno e introdotti tariffari stimati dalla stessa Trenitalia in 617 milioni di euro all'anno;

da tempo ormai si riscontra un servizio di bassa qualità e negli ultimi mesi si sono accentuati i fenomeni di degrado;

è aumentato in modo preoccupante il dato della soppressione dei treni;

è abbassato l'indice di puntualità in generale e nelle fasce orarie dei pendolari in particolare;

di fronte all'aumento della frequentazione si è abbassata la quantità dei posti offerti con periodiche crisi di affollamento;

evidente è la scarsa qualità del materiale rotabile sia per la vetustità, sia per il malfunzionamento degli impianti a bordo (bagni, sistema di condizionamento-pulizia) sia per la non adeguata manutenzione;

pressoché scomparsa è l'informazione ai passeggeri in occasione dei disservizi;

in molte stazioni vengono soppresse le biglietterie e rimangono inattivi impianti accessori quali ascensori, scale mobili, bagni;

nella programmazione dei servizi e nella definizione degli orari si sono favoriti i trasporti a lunga percorrenza a scapito dei trasporti regionali e metropolitani per i quali si riduce la regolarità e si allungano i tempi di viaggio;

Trenitalia, più volte sollecitata da regioni ed enti locali in merito ai disservizi dichiara l'esistenza di difficoltà legata alla carenza di finanziamenti dello stato per gli investimenti, allo stato di saturazione della rete soprattutto nei nodi principali e, in taluni casi, alla applicazione del nuovo contratto di lavoro;

le regioni e gli enti locali hanno posto al centro delle proprie strategie di mobilità sostenibile e di sviluppo territoriale il trasporto ferroviario con ingenti impegni anche finanziari —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per consentire l'attuazione di misure immediate e straordinarie volte a superare l'attuale stato di assoluta criticità prossima al collasso dei servizi, nella direzione di una ripresa di una politica nazionale di investimenti per la messa in sicurezza e il rinnovo del materiale rotabile in un quadro di concertazione con le regioni e gli enti locali.

(5-02708)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la diga di Acerenza realizzata dall'Ente Irrigazione non è stata ancora collaudata;

essa è essenziale per attivare l'irrigazione nei territori di cui allo schema irriguo Basento-Bradano;

gli agricoltori, i cittadini e gli amministratori dei comuni interessati da circa trent'anni aspettano l'irrigazione dei 25.000 ettari previsti dallo schema suddetto;

la realizzazione di tale schema determinerà una vera e propria rivoluzione culturale ed un impulso decisivo all'economia della intera area;

perciò occorre accelerare la realizzazione delle reti irrigue e collaudare in tempi brevi l'invaso di Acerenza, che insieme con quello di Genzano è il « cuore » dell'intero progetto irriguo;

il collaudo è urgente al fine di rendere possibile l'immissione delle acque nelle reti dei territori già attrezzati per circa 800 ettari nel comune di Oppido Lucano;

data la rilevanza nazionale dello schema in questione sarebbe opportuno

che il Ministero, d'intesa con la regione Basilicata e gli enti irrigui interessati attivi una specifica cabina di regia al fine di superare ogni intralcio di natura tecnico-burocratica ed avvii concretamente il completamento e, da subito, la parziale attivazione della irrigazione in quella importante area della Basilicata —:

se, in relazione all'importanza strategica dell'opera, non ritenga di promuovere ogni iniziativa di propria competenza perché possa essere utilmente risolta la situazione di cui si è detto in premessa.

(5-02711)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CABRAS, CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha manifestato la sua indisponibilità a proseguire nel 2004 senza oneri per lo Stato l'esercizio della linea Cagliari-Roma alle stesse condizioni tariffarie e con le stesse modalità previste dal contratto in essere nel 2002 e 2003;

considerato: il pericolo di arrecare con questa decisione un grave danno alla continuità di collegamenti con Roma —:

quali iniziative i ministri intendano svolgere nell'ambito delle rispettive competenze affinché:

a) l'Alitalia modifichi la sua decisione di rinunciare alla linea Cagliari-Roma;

b) l'Enac garantisca con le sue prerogative il mantenimento degli stessi livelli di servizio con le stesse tariffe del collegamento Cagliari-Roma;

c) sia salvaguardata l'occupazione del personale attualmente impiegato nell'esercizio della linea Cagliari-Roma, in particolare nell'aeroporto di Cagliari.

(4-08395)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da anni al di sotto del centro abitato di Faidona, in comune di Tramonti di Sotto (Pordenone) è in atto un vasto e grave fenomeno di dissesto idrogeologico;

il movimento franoso è reso ancor più inquietante dal fatto che interessa le sponde di un bacino idroelettrico;

la presenza dello smottamento è stata confermata a livello ufficiale solo qualche giorno fa durante una conferenza dei servizi alla quale ha partecipato anche l'Autorità di bacino di Venezia, competente per il Friuli-Venezia Giulia;

in zona sono stati effettuati alcuni diffusi accertamenti del suolo, i quali avrebbero evidenziato l'assenza di pericoli incombenti per cose e persone;

sempre stando a quanto emerso in quella sede, il rischio più eclatante si registrerebbe in occasione di rapidi svuotamenti del lago di Redona;

le risultanze di tale incontro non hanno certo calmato i timori della popolazione locale di Faidona, un paese nel quale è in vigore una strettissima ordinanza sindacale che, per motivi precauzionali, impone di non edificare più alcuna costruzione, nemmeno una legnaia; è logico che nessuno tra gli abitanti e gli amministratori della Val Tramontina sulla memoria delle tragiche vicende della vicinissima Vajont voglia continuare a vivere con un simile peso sulla testa;

risulta all'interrogante che l'Autorità di bacino avrebbe, però, già fatto sapere di non essere in grado di intervenire opportunamente sulle rive dell'invaso, in quanto simili lavori comporterebbero spese ben al di sopra delle disponibilità dello stesso ufficio idraulico veneziano;

in totale, gli oneri di bonifica e di messa in sicurezza della frana di Faidona ammonterebbero a circa cinque milioni di euro;

il sindaco di Tramonti di Sotto, Arturo Cappello, ha sollecitato le autorità pubbliche regionali e nazionali ad interessarsi del fenomeno, nell'ottica di garantire tranquillità ai residenti di Faidona e dintorni;

alla luce di quanto suesposto, è necessario che il Governo faccia la propria parte, mettendo a disposizione dell'Autorità di bacino fondi, competenze ed esperienze —:

se sia a conoscenza del fenomeno idrogeologico che interessa le sponde del lago di Redona e, in particolar modo, nei terreni sui quali sorge il centro urbano di Faidona, in comune di Tramonti di Sotto (Pordenone);

se sia in grado di chiarire fin da subito quali e quanti mezzi tecnici il ministero e i relativi dipartimenti possano garantire all'Autorità di bacino di Venezia per la bonifica di tale frana;

se ritenga o meno necessario attivarsi fin da subito sul tema, visto il blocco espansivo imposto all'abitato di Faidona e i timori serpeggianti tra la popolazione locale. (4-08404)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cassano allo Ionio (Cosenza), a causa dello scioglimento del civico consesso per la mancata approvazione del bilancio, dallo scorso mese di giugno 2003, è amministrato da un Commissario prefettizio;

nella passata consiliatura è emerso che il segretario generale di quell'ente, ancora oggi in carica, nominato in data 7 aprile 2000, in modo irrituale, direttore generale dalla gestione commissariale del

tempo, dopo l'elezione del nuovo sindaco della città, avvenuta in data 30 aprile 2000, ha continuato ad esercitare le stesse funzioni, pur essendo decaduto *ope legis* percependo i relativi emolumenti, in palese violazione dell'articolo 108, comma 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000. (Così come previsto dall'articolo 51-bis della legge n. 142 del 1990);

in data 10 novembre 2000, con nota n. 15646, il nuovo sindaco ha provveduto a diffidare il direttore generale del comune a restituire le somme indebitamente percepite, dalla data di inizio della nuova legislatura amministrativa;

in data 19 novembre 2000, con nota 16273, sempre il nuovo sindaco ha chiesto all'ufficio finanziario dell'ente di attivarsi per il recupero delle citate indennità indebitamente percepite dal direttore generale;

in data 29 novembre 2002 il consiglio comunale, con deliberazione n. 53, ha disposto di istituire un apposito capitolo di bilancio in cui far affluire le somme provenienti dal recupero delle retribuzioni percepite indebitamente per la presunta funzione svolta di direttore generale ed inoltre di perseguire ogni eventuale tipo di responsabilità;

poiché il direttore generale ha continuato a mantenere le proprie inadempienze non ottemperando alle sollecitazioni del sindaco, la giunta comunale di Cassano, in data 3 maggio 2003, con delibera n. 67, ha disposto il recupero delle somme mediante trattenute sullo stipendio del segretario generale, con decorrenza maggio 2003;

lo stesso segretario generale ha proposto opposizione alla citata deliberazione della giunta municipale, nonostante, nel frattempo la Corte dei conti di Catanzaro abbia richiesto l'intera documentazione ed il ministero dell'interno abbia espresso parere favorevole alla posizione assunta dall'amministrazione comunale;

in data 14 ottobre 2003, senza alcuna logica motivazione, su disposizione del

il sindaco di Tramonti di Sotto, Arturo Cappello, ha sollecitato le autorità pubbliche regionali e nazionali ad interessarsi del fenomeno, nell'ottica di garantire tranquillità ai residenti di Faidona e dintorni;

alla luce di quanto suesposto, è necessario che il Governo faccia la propria parte, mettendo a disposizione dell'Autorità di bacino fondi, competenze ed esperienze —:

se sia a conoscenza del fenomeno idrogeologico che interessa le sponde del lago di Redona e, in particolar modo, nei terreni sui quali sorge il centro urbano di Faidona, in comune di Tramonti di Sotto (Pordenone);

se sia in grado di chiarire fin da subito quali e quanti mezzi tecnici il ministero e i relativi dipartimenti possano garantire all'Autorità di bacino di Venezia per la bonifica di tale frana;

se ritenga o meno necessario attivarsi fin da subito sul tema, visto il blocco espansivo imposto all'abitato di Faidona e i timori serpeggianti tra la popolazione locale. (4-08404)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cassano allo Ionio (Cosenza), a causa dello scioglimento del civico consesso per la mancata approvazione del bilancio, dallo scorso mese di giugno 2003, è amministrato da un Commissario prefettizio;

nella passata consiliatura è emerso che il segretario generale di quell'ente, ancora oggi in carica, nominato in data 7 aprile 2000, in modo irrituale, direttore generale dalla gestione commissariale del

tempo, dopo l'elezione del nuovo sindaco della città, avvenuta in data 30 aprile 2000, ha continuato ad esercitare le stesse funzioni, pur essendo decaduto *ope legis* percependo i relativi emolumenti, in palese violazione dell'articolo 108, comma 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000. (Così come previsto dall'articolo 51-*bis* della legge n. 142 del 1990);

in data 10 novembre 2000, con nota n. 15646, il nuovo sindaco ha provveduto a diffidare il direttore generale del comune a restituire le somme indebitamente percepite, dalla data di inizio della nuova legislatura amministrativa;

in data 19 novembre 2000, con nota 16273, sempre il nuovo sindaco ha chiesto all'ufficio finanziario dell'ente di attivarsi per il recupero delle citate indennità indebitamente percepite dal direttore generale;

in data 29 novembre 2002 il consiglio comunale, con deliberazione n. 53, ha disposto di istituire un apposito capitolo di bilancio in cui far affluire le somme provenienti dal recupero delle retribuzioni percepite indebitamente per la presunta funzione svolta di direttore generale ed inoltre di perseguire ogni eventuale tipo di responsabilità;

poiché il direttore generale ha continuato a mantenere le proprie inadempienze non ottemperando alle sollecitazioni del sindaco, la giunta comunale di Cassano, in data 3 maggio 2003, con delibera n. 67, ha disposto il recupero delle somme mediante trattenute sullo stipendio del segretario generale, con decorrenza maggio 2003;

lo stesso segretario generale ha proposto opposizione alla citata deliberazione della giunta municipale, nonostante, nel frattempo la Corte dei conti di Catanzaro abbia richiesto l'intera documentazione ed il ministero dell'interno abbia espresso parere favorevole alla posizione assunta dall'amministrazione comunale;

in data 14 ottobre 2003, senza alcuna logica motivazione, su disposizione del

nuovo Commissario prefettizio, in sede di tentativo di conciliazione, il comune di Cassano allo Ionio ha aderito sorprendentemente alle richieste della contro parte, con grave danno erariale per l'ente;

ma la cosa ancora più grave, a parere dell'interrogante, è che, in data 17 ottobre 2003, il nuovo Commissario prefettizio ha rinominato direttore generale la medesima persona —:

se, in punto di diritto, un Commissario prefettizio possa nominare un direttore generale visto le funzioni cui quest'ultimo è preposto;

se a carico del direttore-segretario generale in questione esistano indagini amministrati;

se non ritenga di far revocare tale nomina ed assumere tutti i provvedimenti conseguenti. (4-08397)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Unione Sarda* ha reso noto in data 15 dicembre 2003 il piano di evacuazione della popolazione residente nella zona nord-orientale dell'isola nell'eventualità di incidente nucleare causato dai sottomarini di stanza presso la base Usa di Santo Stefano; secondo quanto riportato dal quotidiano, il piano doveva essere originariamente divulgato dalla prefettura di Sassari alla fine dello scorso mese di novembre ma, per motivi non precisati, esso fino ad oggi non era stato reso pubblico;

nel piano di evacuazione, di cui *L'Unione Sarda* ha pubblicato i passaggi di maggiore rilevanza, si legge che nel caso in cui il monitoraggio delle acque rilevi un aumento « drastico » del tasso di radioattività, è prevista l'evacuazione di circa 15.000 persone nell'arco di un'ora; in particolare, tra le procedure previste rientra la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del prefetto, l'immediato allontanamento dell'unità a propulsione nucleare che risultasse incidentata, l'inter-

dizione del traffico marittimo, lo sgombero della popolazione civile per mezzo di traghetti, l'alloggio degli sfollati in strutture alberghiere da requisire in zone ritenute sicure, l'effettuazione di tutti i controlli medici;

secondo il piano di evacuazione, come sostiene l'interrogante, lo stato di emergenza andrebbe esteso, in caso di incidente, alle zone limitrofe costiere di Palau e della Costa Smeralda, fino a comprendere una fascia di circa 50 chilometri —:

se corrisponda al vero quanto riportato dal quotidiano *L'Unione Sarda* e per quale motivo la prefettura di Sassari non abbia reso pubblico il piano di emergenza in oggetto, originariamente elaborato nel 1979 e per il quale è previsto l'obbligo di verifica semestrale da parte della Protezione civile;

se non ritenga che il predetto piano non tenga conto dell'enorme aumento della popolazione civile durante il periodo estivo e che dunque, se esso effettivamente riguardasse l'evacuazione di sole 15.000 persone, possa rivelarsi drammaticamente inadeguato a far fronte all'incolumità di un numero di persone anche dieci volte superiore a quello preso in considerazione. (4-08401)

**TOCCI e MINNITI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stato installato un sistema di controllo satellitare, gestito dalla società Telespazio, e finalizzato alla regolazione del traffico, alla sicurezza stradale, nonché a obiettivi di ordine pubblico;

il sistema fu realizzato quattro anni fa sull'onda dell'emozione per l'omicidio del bimbo Nicholas Green nel corso di una rapina;

in questi anni il sistema ha ottenuto ottimi risultati soprattutto nella limitazione di fatti criminosi;

dal mese di luglio 2003 il sistema è stato spento per mancanza di fondi di gestione (circa 2 milioni di euro l'anno);

tenere spento un sistema tecnologico frutto di un investimento pubblico costituisce un'incomprensibile dilapidazione di risorse pubbliche;

il pericolo di azioni terroristiche e la più generale attività di contrasto nei confronti della criminalità dovrebbe suggerire la piena utilizzazione degli strumenti tecnologici di controllo che sono nella disponibilità delle forze dell'ordine —:

se il Ministro intenda assumere opportune iniziative affinché sia risolto rapidamente il problema, reperendo le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del sistema di controllo satellitare. (4-08402)

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i problemi connessi alla gestione del Casinò di Campione d'Italia sono già stati oggetto di un atto di sindacato ispettivo (n. 5-02161) dell'interrogante in data 26 giugno 2003 e ancora priva di risposta;

nulla di nuovo risulta allo scrivente in ordine alla necessità, allora prospettata, che i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze intervenissero con rigorosi controlli sulla gestione della Casa da Gioco, per scongiurare il venir meno di preziose ed importanti risorse per le Province di Como, Lecco e Varese;

la realtà complessiva del Casinò — quello che si potrebbe definire il « contesto ambientale » — desta fondate e serie preoccupazioni in quanto:

a) la gestione della casa da gioco è oggetto di una inchiesta della magistratura di Como;

b) vari organi di informazione hanno dato rilevante spazio alle vicende inerenti il Casinò, sottolineando l'esistenza di « scontri di potere », dando notizia di una anomala « cordata » per

l'acquisizione del controllo del Casinò e addirittura ipotizzando collegamenti tra personaggi che occupano posizioni di rilievo nell'ambito della gestione del Casinò e gruppi legati alla mafia e al terrorismo internazionale —:

se sia a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti intenda assumere, non solo per assicurare i necessari controlli sulla gestione finanziaria, ma anche per garantire sotto un profilo complessivo la doverosa trasparenza di tutti gli atti che caratterizzano la direzione della Casa da Gioco. (4-08416)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOVA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre 2003 alla Seconda università di Napoli (Sun), in occasione delle prove per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia, si è verificato uno spiacevole inconveniente che, ad avviso dell'interrogante, ha violato la *par conditio* tra i partecipanti;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Mur, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla Sun cominciavano solo alle 12.45, quando ormai i *test* erano diventati pubblici e di conseguenza noti, violando la regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

con ordinanza del 15 ottobre il Tar della Campania ha sospeso la graduatoria di merito, revocata poi dal Consiglio di Stato a cui l'università si è appellata, che ha, a sua volta, rinviato la decisione di merito al Tar;

tutto questo causa incertezza e disorientamento per i ragazzi ricorrenti che, in attesa di una pronuncia definitiva degli

dal mese di luglio 2003 il sistema è stato spento per mancanza di fondi di gestione (circa 2 milioni di euro l'anno);

tenere spento un sistema tecnologico frutto di un investimento pubblico costituisce un'incomprensibile dilapidazione di risorse pubbliche;

il pericolo di azioni terroristiche e la più generale attività di contrasto nei confronti della criminalità dovrebbe suggerire la piena utilizzazione degli strumenti tecnologici di controllo che sono nella disponibilità delle forze dell'ordine —:

se il Ministro intenda assumere opportune iniziative affinché sia risolto rapidamente il problema, reperendo le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del sistema di controllo satellitare. (4-08402)

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i problemi connessi alla gestione del Casinò di Campione d'Italia sono già stati oggetto di un atto di sindacato ispettivo (n. 5-02161) dell'interrogante in data 26 giugno 2003 e ancora priva di risposta;

nulla di nuovo risulta allo scrivente in ordine alla necessità, allora prospettata, che i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze intervenissero con rigorosi controlli sulla gestione della Casa da Gioco, per scongiurare il venir meno di preziose ed importanti risorse per le Province di Como, Lecco e Varese;

la realtà complessiva del Casinò — quello che si potrebbe definire il « contesto ambientale » — desta fondate e serie preoccupazioni in quanto:

a) la gestione della casa da gioco è oggetto di una inchiesta della magistratura di Como;

b) vari organi di informazione hanno dato rilevante spazio alle vicende inerenti il Casinò, sottolineando l'esistenza di « scontri di potere », dando notizia di una anomala « cordata » per

l'acquisizione del controllo del Casinò e addirittura ipotizzando collegamenti tra personaggi che occupano posizioni di rilievo nell'ambito della gestione del Casinò e gruppi legati alla mafia e al terrorismo internazionale —:

se sia a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti intenda assumere, non solo per assicurare i necessari controlli sulla gestione finanziaria, ma anche per garantire sotto un profilo complessivo la doverosa trasparenza di tutti gli atti che caratterizzano la direzione della Casa da Gioco. (4-08416)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOVA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre 2003 alla Seconda università di Napoli (Sun), in occasione delle prove per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia, si è verificato uno spiacevole inconveniente che, ad avviso dell'interrogante, ha violato la *par conditio* tra i partecipanti;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Mur, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla Sun cominciavano solo alle 12.45, quando ormai i *test* erano diventati pubblici e di conseguenza noti, violando la regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

con ordinanza del 15 ottobre il Tar della Campania ha sospeso la graduatoria di merito, revocata poi dal Consiglio di Stato a cui l'università si è appellata, che ha, a sua volta, rinviato la decisione di merito al Tar;

tutto questo causa incertezza e disorientamento per i ragazzi ricorrenti che, in attesa di una pronuncia definitiva degli

organi di giustizia amministrativa, frequentano regolarmente le lezioni pur non essendo formalmente iscritti —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08398)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, secondo quanto riferitogli dall'associazione non vedenti, che i disoccupati disabili non vedenti dopo aver sostenuto un corso presso l'associazione provinciale dei non vedenti, ottengono un attestato di qualifica che gli consente l'iscrizione al collocamento dei disabili per partecipare ad occasioni di lavoro;

risulta all'interrogante che questa possibilità sarebbe stata di fatto negata ai centralinisti di Salerno perché le richieste sarebbero state immotivatamente trattenute così da non portare a conoscenza del Presidente della Commissione per consentire l'espletamento dei compiti istituzionali;

altri documenti come il decreto interministeriale 23 ottobre 2002 è giunto presso la direzione regionale lavoro in data 28 aprile 2003 e trasmesso al Presidente della stessa Commissione, solo in data 6 novembre 2003;

il ritardo suddetto assume un particolare rilievo se si considera che in relazione a quel decreto riguardante la Commissione esami per l'iscrizione all'Albo centralinisti non vedenti (legge n. 113 del

1985), sarebbe stata intrapresa una fitta e inutile corrispondenza sulla materia con la regione Campania da parte del dirigente regionale del collocamento, ritardando di oltre cinque mesi lo svolgimento degli esami, arrecando gravissimo danno ai centralinisti ed impedendogli di partecipare ad occasioni di lavoro;

ad avviso dell'interrogante il caso segnalato si presenta di estrema gravità poiché i comportamenti adottati hanno impedito l'esercizio di un diritto previsto dalla legge —:

se il Ministro intenda effettuare un'ispezione ministeriale perché si eviti il ripetersi di simili episodi;

se non intenda segnalare agli organi competenti il grave disservizio, affinché coloro che risultassero eventualmente responsabili siano puniti;

se non intenda adottare tutte le iniziative utili affinché sia garantita ai centralinisti di cui in premessa la possibilità di iscrizione al predetto Albo.

(2-01015)

« Perrotta ».

#### Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI, COLASIO, BOCCIA, LOIERO, ROSATO, SINISCALCHI e CHITI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sistema previdenziale sviluppatosi attraverso le casse di previdenza dei professionisti va salvaguardato nella sua autonomia e specificità e va modernizzato, come chiesto anche dall'Adepp, riservando un'attenzione specifica e diversa nei confronti delle esigenze dei professionisti, favorendo la modernizzazione attraverso:

a) la possibilità di gestire direttamente, anche in forma congiunta, la previdenza complementare, adattando alla specificità degli enti alcune norme del decreto legislativo n. 124 del 1993;

b) la possibilità di istituire fondi immobiliari o acquisire società immobi-

organi di giustizia amministrativa, frequentano regolarmente le lezioni pur non essendo formalmente iscritti —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08398)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, secondo quanto riferitogli dall'associazione non vedenti, che i disoccupati disabili non vedenti dopo aver sostenuto un corso presso l'associazione provinciale dei non vedenti, ottengono un attestato di qualifica che gli consente l'iscrizione al collocamento dei disabili per partecipare ad occasioni di lavoro;

risulta all'interrogante che questa possibilità sarebbe stata di fatto negata ai centralinisti di Salerno perché le richieste sarebbero state immotivatamente trattenute così da non portare a conoscenza del Presidente della Commissione per consentire l'espletamento dei compiti istituzionali;

altri documenti come il decreto interministeriale 23 ottobre 2002 è giunto presso la direzione regionale lavoro in data 28 aprile 2003 e trasmesso al Presidente della stessa Commissione, solo in data 6 novembre 2003;

il ritardo suddetto assume un particolare rilievo se si considera che in relazione a quel decreto riguardante la Commissione esami per l'iscrizione all'Albo centralinisti non vedenti (legge n. 113 del

1985), sarebbe stata intrapresa una fitta e inutile corrispondenza sulla materia con la regione Campania da parte del dirigente regionale del collocamento, ritardando di oltre cinque mesi lo svolgimento degli esami, arrecando gravissimo danno ai centralinisti ed impedendogli di partecipare ad occasioni di lavoro;

ad avviso dell'interrogante il caso segnalato si presenta di estrema gravità poiché i comportamenti adottati hanno impedito l'esercizio di un diritto previsto dalla legge —:

se il Ministro intenda effettuare un'ispezione ministeriale perché si eviti il ripetersi di simili episodi;

se non intenda segnalare agli organi competenti il grave disservizio, affinché coloro che risultassero eventualmente responsabili siano puniti;

se non intenda adottare tutte le iniziative utili affinché sia garantita ai centralinisti di cui in premessa la possibilità di iscrizione al predetto Albo.

(2-01015)

« Perrotta ».

#### Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI, COLASIO, BOCCIA, LOIERO, ROSATO, SINISCALCHI e CHITI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sistema previdenziale sviluppatosi attraverso le casse di previdenza dei professionisti va salvaguardato nella sua autonomia e specificità e va modernizzato, come chiesto anche dall'Adepp, riservando un'attenzione specifica e diversa nei confronti delle esigenze dei professionisti, favorendo la modernizzazione attraverso:

a) la possibilità di gestire direttamente, anche in forma congiunta, la previdenza complementare, adattando alla specificità degli enti alcune norme del decreto legislativo n. 124 del 1993;

b) la possibilità di istituire fondi immobiliari o acquisire società immobi-

liari o quote delle stesse anche tramite conferimento di immobili in proprietà, con atti soggetti a imposte di registro ipotecarie e catastali in misura fissa;

c) la semplificazione delle procedure di approvazione ministeriale delle delibere degli enti (nei casi in cui tale approvazione è richiesta), con previsione di forme di silenzio-assenso in caso di mancato diniego entro 120 giorni dalla comunicazione;

d) la possibilità, da parte degli enti che lo ritenessero necessario, di introdurre il sistema contributivo di calcolo delle pensioni previsto dalla legge n. 335 del 1995, adottandone in modo flessibile i parametri demografici e finanziari alla categoria professionale di riferimento;

e) la estensione della tutela sanitaria integrativa prevista nel primo comma del disegno di legge n. 2058/S anche agli enti previdenziali di nuova costituzione (biologi, psicologi, periti industriali, infermieri ed ente pluricategoriale);

f) la previsione di nuove forme e più efficaci forme di tutela sociale dei praticanti abilitati, anche attraverso misure di più ampia deducibilità fiscale dei costi;

su questi temi si registrano vaste preoccupazioni che devono essere risolte con il metodo della concertazione sociale e il dialogo con gli organismi rappresentativi delle professioni —:

quali azioni intenda intraprendere, in quali forme, tempi e misure, per accogliere i proposti principi di modernizzazione della previdenza per i professionisti innanzi indicati. (4-08396)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia della posizione di gestore unico per il soccorso stradale, avvenuta nel 1997, ha comportato per la controllata Aci 116 una riduzione di

personale di ben 259 unità delle quali una parte coperta con prepensionamenti e le restanti 176 unità riassorbite da Aci Italia tramite selezioni di idoneità;

lo scorso 10 febbraio 2003 la società Aci Global (*ex* Aci 116) ha comunicato l'avvio di una ulteriore procedura di riduzione di personale interessante 171 lavoratori ai sensi della legge n. 223 del 1991, *ex* articolo 4 e 24, comportando la conseguente chiusura dei centri diretti per il soccorso stradale e autostradale;

dei 171 lavoratori interessati dalla nuova riduzione di personale, solo 30 — al termine del periodo di mobilità — potranno essere collocati in pensione mentre i restanti 141 verranno a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

la soluzione per le 141 unità potrebbe essere quella del loro riassorbimento da parte di Aci Italia visto che nella pianta organica della stessa, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 6 settembre 1995, risulta una carenza di organico di oltre 500 posti, interessanti varie qualifiche professionali;

l'assorbimento delle 141 unità da parte di Aci Italia non comporterebbe alcun aggravio di spesa per l'erario, vivendo Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali ed anzi comporterebbe un notevole risparmio non dovendo ricorrere alla corresponsione dell'indennità di mobilità prevista dalla legge n. 223 del 1991 —:

se ritenga opportuno intervenire presso Aci Italia affinché, facendo seguito alla soluzione già adottata nel 1998, sia riassorbita nell'organico le 141 unità risultanti in esubero al termine del periodo di mobilità. (4-08400)

CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro*

delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il settore delle installazioni telefoniche è stato riconosciuto in stato di crisi di mercato;

è stata avviata a livello ministeriale la procedura di licenziamento per migliaia di lavoratori nel territorio nazionale;

la proroga della CIGS è stata individuata come la priorità assoluta, al fine di evitare l'immediato licenziamento dei lavoratori —:

se, in considerazione dell'avvio delle procedure di licenziamento, non si ravvisi l'opportunità di individuare strategie e strumenti finalizzati al rilancio del comparto telefonico ed alla tutela occupazionale dei lavoratori interessati. (4-08415)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, RAVA, CAZZARO, MARCORA e CRISCI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è in calendario l'ultimo Consiglio dei Ministri europei della Pesca sotto la Presidenza italiana, nel corso del quale è stata inserita all'ordine del giorno l'abolizione della pesca a strascico entro le tre miglia, attività stagionale non impattante e fortemente regolamentata, che interessa il medio ed alto Adriatico e che coinvolge oltre mille piccolissime imprese;

è in sospenso l'esame sulla proposta di piano di azione del mediterraneo giudicata unanimemente penalizzante per l'economia ittica dei nostri mari;

è forte la preoccupazione espressa da tutte le Associazioni di pescatori europee (Europeche e Cogeca), le Associazioni nazionali del Mediterraneo ed in particolare

quelle italiane (AGCI Pesca, Federcoope-sca, Federpesca, Lega Pesca, UNCI Pesca) per gli effetti che si determinerebbero nel nostro bacino;

le proposte di regolamento come dichiarato, dalla stessa Commissione, non si basano su sufficienti basi scientifiche e sufficientemente condivise da tutti i paesi rivieraschi;

si ritiene che la proposta di regolamento relativa al piano d'azione del Mediterraneo dovrebbe tener conto della Comunicazione del 2 febbraio 2000 dalla Commissione Europea, nella quale si sottolinea la necessità di un approccio complessivo ambientale, sociale, economico al problema dello sfruttamento e conservazione delle risorse ittiche non imputabile esclusivamente allo sforzo di pesca e conseguentemente quindi affrontare gli effetti economici, sociali e ambientali da accompagnare da apposite misure di politica strutturale;

tutto ciò si rende necessario per rispondere positivamente alle attese di migliaia di piccole imprese di pesca già preoccupate per le difficoltà in cui versa il settore —:

quale posizione il Governo intenda assumere e se non valuti l'opportunità di disporre il rinvio dell'esame delle proposte in calendario nel prossimo Consiglio Europeo e di farsi promotore di un concreto confronto che veda impegnate le associazioni di settore e le istituzioni comunitarie, al fine di pervenire all'adozione di misure complessive condivise di gestione del bacino mediterraneo, più rispondenti alla specificità dei nostri mari ed in grado di rispondere all'esigenza di sostenibilità e conservazione delle risorse ittiche e di modernizzazione del settore. (5-02714)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

De Quarto Vincenzo, agricoltore da sempre, nel 1986 acquistò terreni in Agro

delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il settore delle installazioni telefoniche è stato riconosciuto in stato di crisi di mercato;

è stata avviata a livello ministeriale la procedura di licenziamento per migliaia di lavoratori nel territorio nazionale;

la proroga della CIGS è stata individuata come la priorità assoluta, al fine di evitare l'immediato licenziamento dei lavoratori —:

se, in considerazione dell'avvio delle procedure di licenziamento, non si ravvisi l'opportunità di individuare strategie e strumenti finalizzati al rilancio del comparto telefonico ed alla tutela occupazionale dei lavoratori interessati. (4-08415)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, RAVA, CAZZARO, MARCORA e CRISCI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è in calendario l'ultimo Consiglio dei Ministri europei della Pesca sotto la Presidenza italiana, nel corso del quale è stata inserita all'ordine del giorno l'abolizione della pesca a strascico entro le tre miglia, attività stagionale non impattante e fortemente regolamentata, che interessa il medio ed alto Adriatico e che coinvolge oltre mille piccolissime imprese;

è in sospenso l'esame sulla proposta di piano di azione del mediterraneo giudicata unanimemente penalizzante per l'economia ittica dei nostri mari;

è forte la preoccupazione espressa da tutte le Associazioni di pescatori europee (Europeche e Cogeca), le Associazioni nazionali del Mediterraneo ed in particolare

quelle italiane (AGCI Pesca, Federcoope-sca, Federpesca, Lega Pesca, UNCI Pesca) per gli effetti che si determinerebbero nel nostro bacino;

le proposte di regolamento come dichiarato, dalla stessa Commissione, non si basano su sufficienti basi scientifiche e sufficientemente condivise da tutti i paesi rivieraschi;

si ritiene che la proposta di regolamento relativa al piano d'azione del Mediterraneo dovrebbe tener conto della Comunicazione del 2 febbraio 2000 dalla Commissione Europea, nella quale si sottolinea la necessità di un approccio complessivo ambientale, sociale, economico al problema dello sfruttamento e conservazione delle risorse ittiche non imputabile esclusivamente allo sforzo di pesca e conseguentemente quindi affrontare gli effetti economici, sociali e ambientali da accompagnare da apposite misure di politica strutturale;

tutto ciò si rende necessario per rispondere positivamente alle attese di migliaia di piccole imprese di pesca già preoccupate per le difficoltà in cui versa il settore —:

quale posizione il Governo intenda assumere e se non valuti l'opportunità di disporre il rinvio dell'esame delle proposte in calendario nel prossimo Consiglio Europeo e di farsi promotore di un concreto confronto che veda impegnate le associazioni di settore e le istituzioni comunitarie, al fine di pervenire all'adozione di misure complessive condivise di gestione del bacino mediterraneo, più rispondenti alla specificità dei nostri mari ed in grado di rispondere all'esigenza di sostenibilità e conservazione delle risorse ittiche e di modernizzazione del settore. (5-02714)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSSIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

De Quarto Vincenzo, agricoltore da sempre, nel 1986 acquistò terreni in Agro

di Taranto, destinati alla coltivazione della vite;

dopo contatti con l'Istituto Sperimentale di Viticoltura di Turi (Bari), si convinse ad affidarsi completamente a tale Istituto per realizzare una struttura innovativa che gli avrebbe consentito di ottenere prodotti qualitativamente superiori agli standard di mercato. Si decise così di realizzare l'impianto; per la sua valenza innovativa fu presentato anche al Simposium Internazionale sulle uve da mensa, tenuto in Bari-Palermo nell'agosto del 1991;

l'impianto sperimentale suddetto consisteva in pali alti quattro metri, sovrastati da una copertura di reti di materiale plastico, con sottostante copertura in plastica, sì da stabilire una intercapedine isolante sotto il profilo termico;

l'installazione dell'impianto fu curata dall'Istituto suddetto attraverso suoi impiantisti, e lo stesso fornì indicazioni precise circa la fornitura delle reti;

nel 1997 l'impianto cominciò a presentare lesioni nelle reti, che progressivamente si accentuarono, fino a distruggere pressoché completamente la copertura;

la causa del disfacimento dell'impianto, secondo quanto certificato da tecnici di fiducia del settore, andrebbe attribuita all'eccessivo tiraggio delle reti, a causa delle dimensioni ridotte rispetto a quelle pattuite, commissionate, ordinate e pagate;

il De Quarto investì nella esecuzione del progetto sperimentale centinaia di milioni, rivestendo esso importanza internazionale, comprovata dalle frequenti e numerose visite di esperti stranieri, convogliati sul posto dall'Istituto Sperimentale;

suscitano perplessità all'interrogante le modalità con cui l'istituto suddetto, che ha curato la progettazione e l'esecuzione del progetto, ha operato nell'espletamento dell'incarico ricevuto, attesa anche la circostanza che l'intervento dell'istituto stesso

era dovuto, stante la novità del progetto che il De Quarto da solo non sarebbe stato in grado di seguire —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito della propria attività di vigilanza, al fine di evitare che episodi del genere abbiano a ripetersi. (4-08410)

SANTORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Sicilia, a seguito della crisi conseguente all'emergenza idrica (siccità) che ha colpito la Regione nel 2002, ha emanato, in data 28 giugno 2002, l'Ordinanza di protezione civile n. 3224 recante « Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica e per il superamento della situazione di crisi socio-economico-sanitaria nel settore zootecnico in conseguenza dell'emergenza idrica che interessa l'intero territorio della Regione siciliana » con cui sono stati previsti interventi a favore del settore zootecnico.

A tale scopo, l'articolo 2, comma 3 di tale ordinanza ha instaurato un sistema di abbattimento e ritiro di animali della specie bovina ed ovina. Per dare attuazione a tale misura sono stati destinati, in particolare, 15.000.000 di euro per l'abbattimento dei bovini adulti attraverso la corresponsione di un indennizzo ai proprietari degli animali. Per tali animali è stato quindi previsto l'acquisto del capo da parte della Regione che ha riconosciuto ad ogni allevatore un importo pari a 250 euro per ogni bovino di età superiore a 24 mesi. Gli allevatori interessati hanno fatto domanda di abbattimento alla Regione Sicilia ed hanno quindi provveduto ad inviare i propri capi ad uno degli 11 macelli individuati dalla Regione. Per ogni capo abbattuto, la Regione ha riconosciuto ai macelli che hanno partecipato all'iniziativa un importo forfettario per capo a copertura dei costi di macellazione.

La Regione ha inoltre assunto l'impegno di integrare il prezzo di acquisto dell'animale pagato all'allevatore con le risorse reperite dalla vendita della carne;

la carne ottenuta dalla macellazione di tali animali (il cui numero è stato inizialmente previsto in circa 10-15.000 capi) è stata venduta direttamente senza stoccaggio intermedio, per essere destinata alla trasformazione industriale. Si è ritenuto in tal modo di offrire anche maggiori garanzie di sicurezza al consumatore. La vendita di tale carni è avvenuta mediante un avviso pubblico rivolto ad operatori che esercitano attività di lavorazione e/o trasformazione industriale. Nella domanda di partecipazione alla gara i soggetti interessati dovevano impegnarsi a rispettare il bando (e quindi a ritirare e trasformare la carne in questione) ed a costituire, se vincitori, una fideiussione pari a 15 euro/100 chilogrammi;

la gara in questione si è regolarmente tenuta ed è risultata vincitrice la ditta Fina Agricola Srl di Pignataro Maggiore (Caserta) per 20.000 mezzene ad un prezzo di 0,73 euro/Kg. Tale azienda ha quindi costituito una fideiussione pari ad euro 300.000 (15 euro/100 kg, considerando un peso medio per mezzena di 100 chilogrammi) ed ha avviato i ritiri della carne da destinare alla trasformazione;

per ritardi formalmente imputabili a difficoltà amministrative la Regione Sicilia, ad oltre un anno dall'espletamento della gara, non risultava ancora aver fatturato le 20.000 mezzene di bovino adulto (il cui valore indicativo è di almeno 1.500.000 euro), che risultavano tuttavia essere state interamente ritirate dalla ditta aggiudicatrice senza che fosse stato pagato, sino ad alcuni mesi fa, alcun importo;

non risulterebbe ad oggi ufficialmente completata la trasformazione di nessun quantitativo della carne ritirata, in aperta violazione di quanto previsto dal bando. Inoltre non sembra essere stato effettuato alcun controllo a destino sull'effettivo deposito di tale carne per la quale era prevista un'apposita contabilità separata sino ad avvenuta trasformazione —:

se il Ministro abbia mai ricevuto apposita comunicazione ufficiale della so-

pramenzionata iniziativa della Regione Sicilia e se la stessa sia stata notificata a Bruxelles come previsto dalle vigenti disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato. (4-08411)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

ogni detenuto ed ogni detenuta, in quanto cittadini e cittadine devono poter godere dei diritti umani e civili fondamentali, quali salute, rispetto della dignità personale, *privacy*;

le associazioni della Consulta del Volontariato per i problemi dell'AIDS hanno da tempo denunciato al Ministero della salute il problema del non rispetto del diritto alla cura per le persone affette da HIV/AIDS detenute in carcere;

le associazioni sottolineano la totale assenza di garanzia della continuità terapeutica, tanto che sono ormai innumerevoli le segnalazioni di persone detenute cui viene negato il diritto di intraprendere una terapia antiretrovirale all'interno del carcere, o di proseguire la stessa terapia iniziata prima della detenzione, oppure di mantenere la stessa terapia in occasione di trasferimenti in altre strutture penitenziarie, nonostante l'evidenza scientifica indichi in maniera precisa che i farmaci antiretrovirali vanno assunti mantenendo invariate qualità, quantità, modalità e tempi di assunzione;

i fondi stanziati nel 2002 per il finanziamento della sanità in carcere si sono dimostrati insufficienti per far fronte in modo adeguato ai bisogni di salute delle persone ristrette in carcere, sono stati ulteriormente decurtati del 20 per cento con la finanziaria 2003;

la carne ottenuta dalla macellazione di tali animali (il cui numero è stato inizialmente previsto in circa 10-15.000 capi) è stata venduta direttamente senza stoccaggio intermedio, per essere destinata alla trasformazione industriale. Si è ritenuto in tal modo di offrire anche maggiori garanzie di sicurezza al consumatore. La vendita di tale carni è avvenuta mediante un avviso pubblico rivolto ad operatori che esercitano attività di lavorazione e/o trasformazione industriale. Nella domanda di partecipazione alla gara i soggetti interessati dovevano impegnarsi a rispettare il bando (e quindi a ritirare e trasformare la carne in questione) ed a costituire, se vincitori, una fideiussione pari a 15 euro/100 chilogrammi;

la gara in questione si è regolarmente tenuta ed è risultata vincitrice la ditta Fina Agricola Srl di Pignataro Maggiore (Caserta) per 20.000 mezzene ad un prezzo di 0,73 euro/Kg. Tale azienda ha quindi costituito una fideiussione pari ad euro 300.000 (15 euro/100 kg, considerando un peso medio per mezzena di 100 chilogrammi) ed ha avviato i ritiri della carne da destinare alla trasformazione;

per ritardi formalmente imputabili a difficoltà amministrative la Regione Sicilia, ad oltre un anno dall'espletamento della gara, non risultava ancora aver fatturato le 20.000 mezzene di bovino adulto (il cui valore indicativo è di almeno 1.500.000 euro), che risultavano tuttavia essere state interamente ritirate dalla ditta aggiudicatrice senza che fosse stato pagato, sino ad alcuni mesi fa, alcun importo;

non risulterebbe ad oggi ufficialmente completata la trasformazione di nessun quantitativo della carne ritirata, in aperta violazione di quanto previsto dal bando. Inoltre non sembra essere stato effettuato alcun controllo a destino sull'effettivo deposito di tale carne per la quale era prevista un'apposita contabilità separata sino ad avvenuta trasformazione —:

se il Ministro abbia mai ricevuto apposita comunicazione ufficiale della so-

pramenzionata iniziativa della Regione Sicilia e se la stessa sia stata notificata a Bruxelles come previsto dalle vigenti disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato. (4-08411)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

ogni detenuto ed ogni detenuta, in quanto cittadini e cittadine devono poter godere dei diritti umani e civili fondamentali, quali salute, rispetto della dignità personale, *privacy*;

le associazioni della Consulta del Volontariato per i problemi dell'AIDS hanno da tempo denunciato al Ministero della salute il problema del non rispetto del diritto alla cura per le persone affette da HIV/AIDS detenute in carcere;

le associazioni sottolineano la totale assenza di garanzia della continuità terapeutica, tanto che sono ormai innumerevoli le segnalazioni di persone detenute cui viene negato il diritto di intraprendere una terapia antiretrovirale all'interno del carcere, o di proseguire la stessa terapia iniziata prima della detenzione, oppure di mantenere la stessa terapia in occasione di trasferimenti in altre strutture penitenziarie, nonostante l'evidenza scientifica indichi in maniera precisa che i farmaci antiretrovirali vanno assunti mantenendo invariate qualità, quantità, modalità e tempi di assunzione;

i fondi stanziati nel 2002 per il finanziamento della sanità in carcere si sono dimostrati insufficienti per far fronte in modo adeguato ai bisogni di salute delle persone ristrette in carcere, sono stati ulteriormente decurtati del 20 per cento con la finanziaria 2003;

la legge sull'incompatibilità delle persone detenute affette da HIV/AIDS con lo stato di detenzione è ancora troppo spesso disattesa;

la riduzione del personale sanitario ha progressivamente limitato la possibilità per le persone ristrette di essere adeguatamente seguite all'interno del carcere fino ad arrivare agli attuali livelli assolutamente inaccettabili;

le visite specialistiche all'esterno, sono limitate dalla scarsità di agenti per il servizio di scorta;

tutto questo si inserisce in un quadro che registra un aumento costante del numero delle persone detenute, che ha raggiunto la cifra di 56.250 nel mese di gennaio 2003, a fronte di una capienza limite degli istituti stimata in 41.324 e dove i dati ufficiali relativi alle persone affette da HIV/AIDS ristrette in carcere parlano di un totale di 1.375 persone detenute nonostante lo stesso Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria abbia fatto notare che la cifra è da considerare sottostimata in quanto lo screening è volontario —:

quali iniziative e misure urgenti si intendano adottare per garantire a tutte le persone detenute il diritto alla cura e all'assistenza sanitaria durante la carcerazione, e in particolare l'accesso e il mantenimento delle terapie antiretrovirali per tutti i detenuti e le detenute affetti da HIV/AIDS;

quali iniziative e misure urgenti si intendano adottare affinché venga applicata con la massima estensione la legge sull'incompatibilità tra AIDS e lo stato di detenzione.

(2-01014) « Grillini, Labate, Abbondanzieri, Maran, Zanotti, Ruzante, Sandi, Rotundo, Turco, Panattoni, Raffaella Mariani, Magnolfi, Preda, Mazzarello, Lumia, Realacci, Roberto Barbieri, Innocenti, Michele Ventura, Nigra, Pinotti, Cordoni, Burlando, Bu-

glio, Maurandi, Galeazzi, Pisa, Mariotti, Montecchi, Di Serio D'Antona, Titti De Simone, Vendola, Ruggia, Cardinale, Loiero, Burtone, Giacco, Lion, Fumagalli, Folenà, Pennacchi, Grignaffini, Vertone, Soda, Mantovani, Sabattini, Santagata, Villetti, Gentiloni Silveri, Alfonso Gianni, Finocchiaro, Boato, Pollastrini, Leoni, Trupia, Deiana, Giordano, Ruggeri, Sedioli, Rognoni, Giulietti, Papini, Martella, Marone, Ottone ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASCIA e VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

una casa di riposo di proprietà del comune di Olgiate Comasco si è dotata di un dispositivo di controllo elettronico attraverso il quale verificare gli spostamenti degli anziani ospiti della struttura;

il bracciale elettronico emette un segnale che attiva un allarme quando la persona che lo indossa si trova in prossimità del cancello di accesso;

tale dispositivo è sia sonoro che visivo: non appena il sensore attiva il segnale suona una sirena e si accende la telecamera collegata al monitor della guardiola della portineria;

i bracciali per il controllo degli anziani, a differenza di quelli utilizzati per i detenuti, sono mobili e si possono togliere con facilità, ciononostante restano forti perplessità sull'utilizzo di un simile dispositivo che trasforma di fatto la casa di riposo in una sorta di prigione —:

quali iniziative normative intenda prendere per vietare l'utilizzo di tali dispositivi che trasformano gli anziani ospiti di una casa di riposo in « detenuti » ledendone la dignità umana. (4-08399)

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Volontè e altri n. 1-00283, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bogi, Carboni, Lumia, Sereni, Motta, Lettieri, Az-zolini, Burani Procaccini, Angioni, Ottone, Nigra, Bolognesi, Ruzzante, Grandi, Car-lucci, Filippo Maria Drago, Zanotti, Cima, Santino Adamo Loddo, Rocchi, Monaco, Collè, Lo Presti, Luseti, Giacco, Bellini, Mantovani, Pistone, Rosato, Lucchese, Nesi, Bandoli, Buffo, D'Agrò, Briguglio, Grimaldi, Anna Maria Leone, Buemi, Maccanico.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Russo Spena e altri n. 4-08309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 2003, deve intendersi sotto-scritta anche dal deputato Ruggero.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a rispo-

sta immediata in Commissione Minniti n. 5-02535 del 29 ottobre 2003.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Inno-centi e altri n. 3-01613 del 21 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08412;

interrogazione a risposta in Commis-sione Paola Mariani e altri n. 5-01524 del 19 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08409;

interrogazione a risposta orale Bo-nito e altri n. 3-01863 del 29 gennaio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08405

interrogazione a risposta orale Ta-glialatela n. 3-02270 dell'8 maggio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08403.